



# NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

01/2022  
ANNO 28

## QUANTO CI HA CAMBIATO LA PANDEMIA



**La scuola tra  
restrizioni e ripresa**



**Più aria pulita  
negli ambienti chiusi**



**Vantaggi nella società  
tra professionisti**



**Ora insieme gli Ordini  
di Como e Sondrio**



**3 EDITORIALE** di Orazio Spezzani

**5 COMMENTI**

**COSA SI RESPIRA IN CASA?**

**Dalla redazione.** "Abbiamo imparato che ... l'aria di casa conta"

**9 REPORTAGE**

**FOTO RICORDO**

**12 SPAZIO EPPI**

**Sara Della Torre.** Paolo Bernasconi, nuovo presidente Eppi: "Ripartiamo con energia"

**15 L'INTERVISTA: CLAUDIO GIANA  
COMO E SONDRIO, UN'ALLEANZA  
PER AFFRONTARE INSIEME IL FUTURO**

**19 APPROFONDIMENTO**

**LA SCUOLA ASSEDIATA DAL COVID**

**Laura Rebuzzini.**

Il Covid e la "classe capovolta"

**Francesca Rimoldi.** La piattaforma? Utile per l'emergenza, ma la scuola è anche relazione

**Mattia Oliverio.**

Scuola aperta, ma non basta

**Matteo Borrella.**

La vita durante la pandemia

**Laura Rebuzzini.**

L'offerta formativa della Magistri

**Roberto Peverelli.** "Ai problemi abbiamo risposto con la flessibilità"

**Lucia Del Giudice.**

"La scuola ha bisogno di coraggio"

**Achille Mannucci.** Le contraddizioni della gestione delle regole

**Josh Pala.**

Quel malessere lasciato dal virus

**33 STORIE**

**E ORA NON CI FERMIAMO PIÙ**

**Alessandro Bondesan.**

Fatturazione elettronica e contribuenti forfettari: che accoppiata!

**Eugenio Testoni.** Il valore aggiunto di una "Società tra Professionisti"

**Sara Della Torre.**

La convenzione con il Provveditorato

**Paolo Spezzani.**

I nuovi progetti per "Il Giardino del Merlo"

**44 DIMORE STORICHE**

**VILLA CARLOTTA, REGINA DI FIORI**

**49 BACHECA**

**Dalla redazione.** Da un libro fotografico: i colori del Perù

**Dalla redazione.** Il dono all'Associazione Anziani di Sagnino

**51**

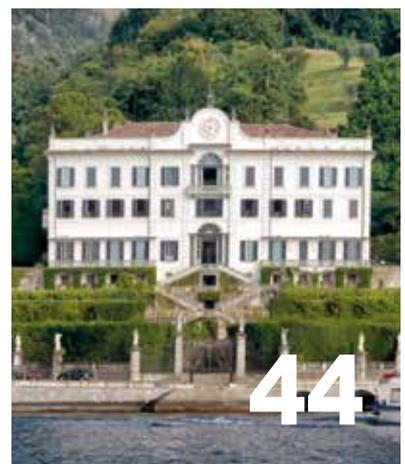
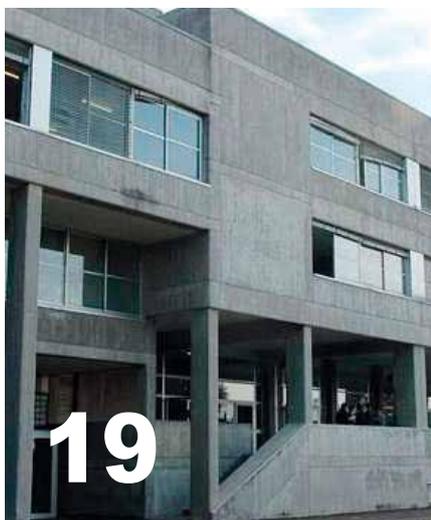
**LE USCITE CON LA PROVINCIA DI COMO  
E CON IL SETTIMANALE**

**53**

**CORSI, CONVEGNI, SEMINARI**

**55**

**SEGRETERIA**



## EDITORIALE



di: Orazio Spezzani

## Il passaggio di testimone

Nelle scorse settimane è stato rinnovato il Consiglio dell'Ordine. L'ingresso di nuovi volti mi spinge a fare una riflessione sul periodo che stiamo vivendo. In primo luogo, ringrazio chi, in questi anni, ha dato tempo ed energie per far vivere e rendere efficiente il nostro Ordine professionale. Un ringraziamento speciale a Francesco Caldera, Enrico Martinelli, Guido Severico. Non è così scontato che le persone si impegnino a titolo gratuito per sostenere e promuovere la categoria a cui appartengono. Da troppo tempo assistiamo ad un costante allontanamento dei cittadini dalle istituzioni. È un processo lento e inesorabile, a volte comprensibile (la vita è sempre più frenetica ed offrire parte del proprio tempo a volte risulta complicato), allo stesso tempo può essere pericoloso perché diminuisce quei momenti di partecipazione, curiosità, impegno e interesse che sono importanti per conoscersi e condividere soddisfazioni e problematiche. Dunque, grazie davvero a chi ha saputo vivere con noi le conquiste, le difficoltà, i dubbi, le incertezze e i passaggi inevitabili che la vita istituzionale di un sodalizio affronta. Insieme abbiamo costruito un pezzo di storia, che, se pur giovane, ha già tanti tasselli alle sue spalle e continua ad affrontare nuove esigenze e prove per crescere. Uguale sentimento di gratitudine, unito all'entusiasmo, va a Francesco Bizzotto, Fabio Catanzano, Angelo Vago che si sono offerti di entrare a far parte dell'Ordine con impegno. Considero la loro presenza un elemento di grande soddisfazione, che infonde un senso di gratitudine e felicità. Sono certo che sapranno portare, grazie al loro ingresso, nuove idee e nuova linfa per raccogliere le sfide dei prossimi anni. Sappiamo che, come in ogni famiglia ed in ogni impresa, il passaggio di testimone tra le generazioni è fondamentale e deve essere compiuto con attenzione, con impegno e con un senso di responsabilità per non perdere ciò che è stato costruito, per mantenere il terreno fertile e concedere contemporaneamente spazio alla novità e alla creazione di proposte fresche e innovative. Su questo punto, continuo a sostenere che è importante cercare di coinvolgere i giovani nelle

## EDITORIALE



attività che riguardano la categoria e quindi, come già abbiamo fatto in passato, cercherò di incoraggiare il più possibile ogni attività e iniziativa promossa dal Gruppo dei giovani. In tema di organi istituzionali, mi preme sottolineare l'importante risultato conseguito da Paolo Bernasconi, eletto Presidente del nostro Ente di Previdenza, l'Eppi. Insieme abbiamo vissuto mesi di intensa campagna elettorale. Un risultato non facile e, anche per questo, ancora più pregnante ed emotivamente forte. La nostra Cassa di Previdenza è giovane, nata nel 1996, e ancora molto lavoro deve essere svolto perché possa farsi conoscere nel pieno delle sue potenzialità, diventando un riferimento indispensabile per ogni iscritto. Ne parliamo all'interno del nostro numero estivo del Notiziario, consueto appuntamento in cui offriamo un resoconto di ciò che è stato fatto nel periodo invernale/primaverile e raccontiamo un po' della nostra vita di professionisti. In questo numero, c'è infatti una intervista a Paolo Bernasconi, neopresidente dell'Eppi che indicherà, secondo la sua visione, la strada da intraprendere per avvicinare ogni iscritto alle proposte dell'Ente di Previdenza.

Non lo abbiamo detto fin qui, ma è innegabile che, due anni di pandemia, ci hanno profondamente segnato. Per questo abbiamo dedicato una buona parte del nostro giornale ad una analisi di ciò che si è vissuto. È importante non dimenticare e cogliere i cambiamenti che viviamo per poter scegliere la strada migliore da seguire. All'interno del Notiziario troverete, pertanto, diverse testimonianze di persone che, a vari livelli, raccontano la loro esperienza di due anni di pandemia. Lo hanno fatto i professionisti impegnati a contrastare il virus e trovare modalità per convivere: il tema della salubrità dell'aria nei luoghi chiusi ha visto impegnati diversi ordini professionali dell'area tecnica (ingegneri, architetti, geometri e periti), con l'obiettivo di cogliere il passaggio del Covid come un'opportunità per migliorare gli ambienti in cui viviamo. Sempre in tema di Coronavirus siamo entrati nel mondo della scuola. Dirigenti, professori, studenti, in una analisi lucida, sofferta e animata da tante speranze, hanno cercato con grande senso di realtà, di mettere nero su bianco il bilancio di due anni di lavoro complicato, immaginando una prospettiva futura. Difficile comprendere l'evoluzione umana al passaggio di eventi mondiali traumatici quando si è contemporanei! La nostra proposta di lettura si apre anche a storie più felici tra proposte e idee che sottolineano come l'uomo non si arrenda mai, anche di fronte ai più grandi eventi catastrofici, ma sia in grado di trovare sempre il desiderio di ricostruire e di vivere. Con questa riflessione, auguro buona lettura e buona estate a tutti!

*Orazio Spezzani*  
*Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali*

# Cosa si respira in casa?

Con il Covid siamo rimasti più tempo nei luoghi chiusi e l'inquinamento domestico è aumentato. Se non si hanno alcune accortezze, anche l'aria di casa può risultare molto nociva. L'argomento è diventato di interesse pubblico con il lockdown e con i lunghi mesi di restrizioni. La casa è stata anche luogo di scuola e di lavoro, mentre i luoghi pubblici hanno dovuto affrontare i problemi di sanificazione e di tutela della salute. Il tutto ha contribuito a fare serie riflessioni sulla qualità dell'aria che si respira negli ambienti. Gli Ordini professionali hanno espresso alcune utili proposte che, però, non hanno avuto l'accoglienza sperata.

## COMMENTI



dalla Redazione

# “Abbiamo imparato che... l'aria di casa conta”

## Ambienti chiusi e salubrità dell'aria: si può migliorare con le tecniche costruttive

“**T**ra le mura degli edifici proliferano una grande quantità di veleni, sostanze che possono contribuire a danneggiare la nostra salute. In un'ottica di benessere personale e collettivo è importante non fermarsi alla lotta contro il Covid, ma valutare la sanificazione di ambienti pubblici e domestici da tutte le sostanze nocive. Abbiamo tutti gli strumenti per provare a respirare meglio”. Si fa portavoce di un progetto innovativo che riguarda gli ambienti chiusi **Orazio Spezzani**, insieme agli altri Ordini professionali della Provincia di Como. Architetti, geometri, ingegneri e periti industriali sono convinti che cambiare aria si può e sarà una rivoluzione che rientra nel tema della riqualificazione immobiliare. Come è possibile generare aria più pulita all'interno degli edifici? Con interventi mirati sugli impianti ed è diventata una priorità, soprattutto dopo due anni di Coronavirus, che ha evidenziato la priorità della riqualificazione “green” degli ambienti. “A due anni ormai dall'inizio della pandemia - aggiunge **Margherita Mojoli**,

Presidente degli Ordini degli Architetti -, abbiamo purtroppo capito che quella che poteva essere un'occasione di evoluzione e cambiamento per tutti non si è concretizzata. È stato subito chiaro che una partita importante, nella trasmissione del virus, fosse giocata dalla insalubrità degli ambienti da quelli residenziali a quelli lavorativi, aggregativi e dell'apprendimento. E sono così diventati caldi i temi legati alle metodologie di trattamento dell'aria indoor. Ci si sarebbe aspettato, anche a seguito delle ingenti risorse economiche annunciate per l'applicazione del Pnrr, che le nostre Pubbliche Amministrazioni cogliessero l'occasione, magari a partire dalle scuole, di mettere a bilancio risorse economiche per valutare la fattibilità tecnica per rendere gli ambienti salubri e sicuri dalla trasmissione dei virus, non solo del Covid”.

### Chi avvelena l'aria

Ecco i responsabili dell'aria malata: amianto, Radon, Voc, formaldeide. A questi si



aggiungono necessarie verifiche su idoneità acustica, illuminazione, grado di umidità e temperatura degli ambienti. I materiali edili possono diffondere effetti nocivi da cui ci si può difendere, come spiega **Corrado Mascetti**, Presidente del Collegio dei geometri. “L’Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto le malattie correlate agli edifici dal 1982. La normativa sul contenimento energetico, se non applicata e progettata, può peggiorare lo stato di “salute” degli ambienti chiusi favorendo l’insorgere di muffe, con una ricaduta sulle responsabilità dei tecnici, le imprese, i proprietari. La sicurezza ambientale è indispensabile come quella statica e concorre alla qualità dell’abitare. Le case che fanno ammalare vanno recuperate con competenza e consapevolezza. È in aumento la richiesta del mercato di avere tecnici capaci di offrire edilizia di qualità per recuperare l’esistente in chiave sicura e salubre. Ed è compito degli

Ordini Professionali preparare, attraverso corsi formativi qualificati, tecnici pronti a rispondere a queste nuove esigenze di mercato”.

### I progetti inascoltati

“Già a settembre 2020 - conclude **Mauro Volontè**, Presidente degli Ordini degli ingegneri di Como - avevamo proposto di inserire negli ambienti pubblici, in particolare nelle scuole, impianti di climatizzazione e ventilazione meccanica o purificatori d’aria. Strumenti efficaci per abbattere non solo i virus, ma anche batteri, pollini, formaldeide, tutte le sostanze ‘cattive’ che si concentrano negli ambienti chiusi. La proposta è stata inviata alle amministrazioni comunali, alle scuole, all’amministrazione provinciale, anche all’Agenzia di Tutela della Salute, ATS, senza risposta. Sono deluso per l’indifferenza e ribadisco ulteriormente: gli interventi sono poco costosi, innovativi e determinanti per migliorare la salute di

tutti. Ci auguriamo che le nostre proposte possano essere prese ancora in considerazione". La Consulta regionale degli Ordini degli Ingegneri della Lombardia aveva diffuso, due anni fa, agli organi interessati un approfondimento dedicato agli impianti di climatizzazione per garantire all'interno delle aule aria pulita. In una nota si era segnalato l'importanza di valutare il rinnovamento degli impianti di riscaldamento e la possibilità di attivare impianti a ventilazione meccanica controllata per migliorare la qualità interna dell'aria. "L'obiettivo - spiega Volontè - era riuscire ad arrivare a perfezionare la salubrità di tutti gli edifici scolastici. Due anni fa il problema si era concentrato sulla riapertura delle scuole, ma oggi potrebbe essere esteso a molte altre realtà di frequenza pubblica, dagli uffici pubblici ai centri commerciali. Due

erano le proposte: inserire impianti di ventilazione meccanica per il ricambio dell'aria tra interno ed esterno oppure installare impianti di purificazione dell'aria". Soluzioni, spiegano gli Ordini coinvolti, con un buon rapporto

tra costi e benefici. "L'aria pulita - continua Volontè - è un fattore indispensabile per la salute fisica e mentale. Un intervento di questo genere nelle scuole oltre a garantire la salubrità dell'edificio e la salute dei ragazzi,

avrebbe rappresentato una riqualificazione delle strutture su lungo periodo. Ad oggi non abbiamo avuto ancora risposta dagli enti preposti". Insomma, ripetono i quattro referenti delle professioni tecniche, le soluzioni ci sono, basta attivarle. "I professionisti - conclude Margherita Mojoli portavoce degli Architetti - chiedono che non sia troppo tardi per questa partita, che le amministrazioni pubbliche si attivino con urgenza per dotarsi di strumenti necessari per il bene della collettività, con

ricadute anche sugli aspetti energetici, di sostenibilità ed economici. Noi siamo pronti".

**“I professionisti chiedono che le amministrazioni pubbliche si attivino con urgenza per dotarsi di strumenti necessari per il bene della collettività, con ricadute sugli aspetti energetici, di sostenibilità ed economici. Noi siamo pronti.”**

### **I luoghi dove si può intervenire**

Casa, ufficio, scuole, palestre, residenza per gli anziani, uffici pubblici. Tanti sono i luoghi dove l'aria in circolo è malata e la responsabilità dipende non solo dal mancato ricambio d'aria ma dai materiali di costruzione, dall'arredamento e da una serie di fattori che oggi possono essere facilmente eliminati. "Accanto agli interventi sugli immobili per renderli

sempre più performanti a livello energetico, è necessario lavorare anche nella direzione del benessere ambientale interno. Così da trovare un equilibrio tra sicurezza statica e qualità dell'abitare". L'aria sana è un elemento, quindi, che non può essere sottovalutato quando si parla di rigenerazione degli edifici e, alle parole di Corrado Mascetti, Presidente del Collegio dei geometri si unisce Orazio Spezzani, numero uno dei Periti Industriali di Como, che aggiunge una nota rivolta a tutti: "È importante che il luogo pubblico in cui tutti trascorriamo molto tempo della nostra quotidianità abbia requisiti di sicurezza, ma è altrettanto vero che ogni singola casa, ogni singola abitazione, andrebbe verificata. Perché spesso non si sa che dentro casa si annidano molte delle sostanze che non fanno bene alla nostra salute e non basta un veloce ricambio d'aria per ripulire un ambiente. È la casa dove abitiamo, in fin dei conti, il luogo in cui dobbiamo sapere di essere al sicuro" ■

**Accanto agli interventi sugli immobili per renderli sempre più performanti a livello energetico, è necessario lavorare anche nella direzione del benessere ambientale interno. Così da trovare un equilibrio tra sicurezza statica e qualità dell'abitare.**

## REPORTAGE

# Foto ricordo

Ce lo auguriamo che non sarà solo una ripartenza legata alla stagione estiva. Nel corso del nuovo anno il conto alla rovescia verso una “nuova normalità”, post pandemia, è stata fatta. Un cammino lento e misurato che, però, ci fa gustare una ripresa completa delle attività quotidiane. Abbiamo voluto fare un confronto tra il periodo più duro di restrizioni e la nuova rinascita, che “dovrebbe” (usiamo il condizionale per non illuderci troppo) riportarci a una situazione di completa libertà. Perché un confronto? Per non dimenticare, per realizzare il valore di una libertà riacquisita, per raccogliere una storia che sta segnando ancora l’intera umanità, che, con dolore e sofferenza, abbiamo vissuto. Ecco le immagini tra vuoto e ripresa, tra silenzio e vita, tra restrizioni e libertà. Tra la Como addormentata e la Como che vuole ripartire.



**Marzo 2020.** Chiusi bar e ristoranti. Il centro storico vive in un silenzio immobile in attesa delle riaperture.



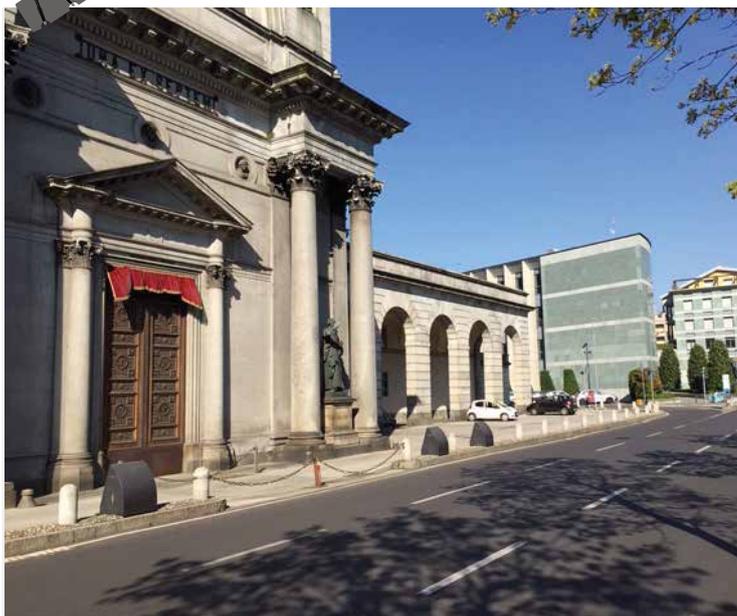
**Aprile 2022.** Le attività all’aperto hanno ripreso a pieno ritmo. L’arrivo dei turisti e il desiderio di stare all’aperto riempiono bar e ristoranti.



**Aprile 2020.** Il centro storico di Como è nel silenzio, nonostante le giornate di bel tempo.



**Maggio 2022.** La bella stagione, la ripresa delle attività, il termine delle restrizioni incoraggia viaggi, gite e uscite.



**Aprile 2020.** Città deserta. Nel Venerdì Santo dell'anno 2020 la Chiesa del Crocifisso di viale Varese è chiusa.



**Aprile 2022.** Con le mascherine dopo due anni, ritorna la tradizionale processione del Venerdì Santo nelle vie della città.



**Aprile 2020.** Vuota piazza Volta: nè bar, nè aperitivi, nè cene. La piazza dell'incontro e dell'Happy hour è deserta.



**Maggio 2022.** Bar e ristoranti sono aperti. Piazza Volta rivive con giovani e turisti, con qualche polemica.



**Maggio 2020.** Sta per avvicinarsi la scadenza del lockdown, ma le piazze rimangono vuote.



**Maggio 2022.** Riprende il turismo a pieno ritmo. Numerosi pullman e gruppi turistici per le visite di giornata.

EPPi



A cura di Sara Della Torre



# Paolo Bernasconi, nuovo presidente Eppi: “Ripartiamo con energia”

## Lavoro di formazione e comunicazione attende il primo comasco alla guida dell'ente

**P**aolo Bernasconi è stato eletto Presidente dell'Eppi, l'Ente di Previdenza dei Periti Industriali. Incarico di prestigio, per la prima volta affidato a un lombardo e, in particolare, ad un comasco. Il risultato nasce da lontano: da un impegno costante profuso in otto anni di attività a Roma e da una capacità di saper conciliare anime differenti. Qualità non comuni e preziose se gli obiettivi devono essere raggiunti con determinazione. Perché l'unione è fondamentale e, anche nell'occasione delle elezioni Eppi, il successo non sarebbe arrivato se non si fosse fatto gioco di squadra. Nella lunga campagna elettorale iniziata a ottobre dello scorso anno,



con la lista “Esperienza e Continuità per crescere”, Bernasconi ha lavorato per mesi sottolineando il desiderio di perseguire le linee condivise in passato, grazie anche al ruolo, dal 2014, di vicepresidente Eppi, che gli ha permesso di partecipare di persona al lavoro svolto dall'ente negli anni. “Abbiamo scelto di continuare un percorso iniziato otto anni fa. Senza peccare di superbia, penso di avere le caratteristiche – ammette Bernasconi – per riuscire a coordinare le varie personalità che compongono il nuovo gruppo dirigente che amministrerà l'Ente per il prossimo quadriennio. Siamo voci diverse che riconoscono il medesimo traguardo”.



### Come ha affrontato la campagna elettorale?

“Abbiamo iniziato a ottobre 2021 attraverso un lavoro di contatto con i singoli Presidenti degli Ordini, rappresentanti dei 13.000 iscritti. Lo abbiamo fatto per ascoltare da vicino le istanze della base, verificarne l’humus nel quale si costruiva il traguardo elettorale e per far sì che la candidatura potesse raggiungere un risultato soddisfacente”.

### Quali sensazioni ha avuto in questo percorso di confronto?

“Da una prima analisi del voto, ho realizzato che, in questi anni e specialmente nel periodo pandemico, mancando il contatto diretto sui territori, gli iscritti ci hanno sentiti lontani. Pur avendo intensificato l’attività e varato provvedimenti nuovi ed emergenziali, non abbiamo, forse, adeguato la comunicazione al momento e alle esigenze degli iscritti. Questo servirà da stimolo per dare il giusto peso e valore alla comunicazione.

### Quale sarà dunque il suo impegno fin da ora?

È necessario continuare e perseverare nel percorso che io amo chiamare di ‘alfabetizzazione previdenziale’. Cioè spiegare che la Cassa di Previdenza dovrà essere una compagna di viaggio di tutti gli iscritti e come tale conoscere limiti e pregi .

### Che significa?

Credo che buona parte degli iscritti non abbia ancora capito come funzionano le regole della pensione del perito industriale. Alcuni vorrebbero che la nostra previdenza sia alla stregua di una polizza vita dove vengono accantonate risorse che saranno poi restituiti all’atto del pensionamento, ma non può funzionare così! La nostra è una cassa del primo pilastro dove si accantonano contributi, esattamente come l’Inps o altre casse di liberi professionisti con regole simili alle nostre. Se non riusciremo a spiegare bene il contesto e le regole che governano il nostro mondo previdenziale non potremo avere consenso o sostegno, ma otterremo sempre una insoddisfazione di fondo. Ci sono pensionati Eppi che prendono una pensione esigua perché hanno versato poco o perché gli anni di versamento sono stati scarsi. Ricordiamo che l’Eppi è nato nel 1996 e quindi gli anni di contribuzione sono al massimo 25 anni.

### Quindi cosa è necessario fare per raggiungere una maggiore soddisfazione economica e costruirsi un avvenire più sereno?

Bisogna spiegare agli iscritti che dovranno progettare il proprio futuro previdenziale fin dai primi anni di versamenti, cercando di accantonare quanto più possibile nei primi anni di contribuzione e di valutare eventualmente ad integrazione forme alternative di versamento in accompagnamento al contributo obbligatorio. Il tutto valutando per quanto possibile, le esigenze di vita che ognuno immagina in prospettiva.

### I numeri hanno una loro logica...

Eccome... Facciamo un esempio utilizzando il caso di un dipendente, che versa il 33% di contributi per 40 anni di lavoro, avrà, secondo delle stime dell’Inps con il sistema di calcolo contributivo, una pensione non più alta del 60/65% del suo ultimo stipendio. Come può reggere il confronto con un perito che ha iniziato nel 1996 versando il 10%? E magari solo per una decina di anni? È necessario che l’iscritto fin da subito diventi partecipe del proprio futuro previdenziale.

Sotto. Tutti i candidati delle liste "Esperienze e continuità per crescere" per l'elezione del CDA 2022/2026



### **È bene spiegare meglio come si calcola la pensione e quali forme di ulteriore sostegno si possono aggiungere.**

Dobbiamo riuscire a far capire fino in fondo il sistema previdenziale contributivo, quali ricadute e quali conseguenti correttivi l'iscritto dovrà valutare per rendere la sua pensione adeguata. Diversamente non riusciremo a far apprezzare fino in fondo la portata dei nostri sforzi di redistribuzione dell'integrativo e della maggiore rivalutazione dei montanti.

### **Cosa può fare in più Eppi?**

L'Eppi nasce come Ente di previdenza e quindi deve pensare, con le sue attività primarie, ad un assegno pensionistico sempre più adeguato. Grande attenzione deve essere riposta nella prevenzione e assistenza sanitaria, ambiti nei quali lo Stato sempre più retrocede. Le coperture sanitarie già oggi attive con EMAPI, come una polizza grandi eventi morbosi, Ltc (Long Term Care) check up, telemedicina andranno sicuramente implementate ed affrontate attentamente ambiti che oggi sono inesplorati.

### **In che senso?**

Tanti considerano il versamento all'Eppi una tassa e non un risparmio previdenziale. È importante cambiare il paradigma. Il versamento previdenziale è un accantonamento per il futuro pensionistico e non una tassa che va allo Stato.

### **Un futuro da Presidente dell'Eppi in viaggio per tutta Italia?**

Ho in programma un contatto capillare con

tutte le realtà molto diverse da Nord a Sud. Bisogna superare l'allontanamento dovuto al Covid e al lavoro, che nell'ultimo anno è ripartito con grande accelerazione grazie agli incentivi Bonus e con il Superbonus. C'è inoltre un senso di appartenenza all'Ente che va scemando nel tempo. Deve nascere la passione per il lavoro, ravvivarsi il valore delle istituzioni e l'importanza di sentirsi parte di una categoria.

### **Una sfida impegnativa...**

Impegnativa e fondamentale. Dobbiamo stimolare i giovani che sono all'inizio del loro percorso lavorativo e previdenziale, dobbiamo coinvolgere gli iscritti che sono a metà del percorso di risparmio previdenziale per consentire loro di capire come "correggere il tiro". Dobbiamo infine dare attenzione ai pensionati e valutarne concretamente i bisogni per apportare e rendere sistemici quei benefici o aiuti sotto varie forme, che specialmente nel periodo della quiescenza, anche lavorativa, sono apprezzati. Non dobbiamo dimenticare una costante e sempre più attenta alfabetizzazione previdenziale. Se con pazienza e costanza riusciremo a coinvolgere gli iscritti facendoli sentire un corpo solo con il proprio Ente di previdenza, avremo una platea pronta a recepire ogni sollecitazione o provvedimento che verrà loro sottoposto.

Dobbiamo infondere il senso di appartenenza ad una cassa di professionisti che negli anni si è perso, ma che ritengo essere requisito essenziale per avere un corpo unito, permeabile e sempre pronto e preparato agli eventi.

Solo così riusciremo a trasformare l'insoddisfazione in una nuova e serena visione del futuro ■

## INTERVISTA



Claudio Giana, Presidente Ordine di Sondrio

## Como e Sondrio, un'alleanza per affrontare insieme il futuro

I due ordini professionali uniscono le forze nella comunicazione agli iscritti e ai cittadini. Condividono una pagina del giornale "Il Settimanale della Diocesi" per parlare a tutti del valore della professione

**D**allo scorso anno, Claudio Giana è Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Sondrio, dopo aver partecipato alla vita dell'associazione, prima con qualifica di Consigliere e poi di

segretario. Insieme al nostro Ordine, da gennaio è iniziata una collaborazione tra Como e Sondrio, utile per rendere più visibile e più solido il servizio offerto agli iscritti di entrambe le realtà. "Uniti si è più forti. Anche se apparteniamo a due territori diversi tra loro, abbiamo alcuni punti in comune. Il più importante è riconoscere di avere il desiderio di far crescere



**ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI SONDRIO**

la nostra categoria. Mettendo insieme le forze, possiamo avere più possibilità di crescita".

Con questo pensiero è iniziata una prima collaborazione che riguarda la comunicazione: una pagina intera, ogni tre mesi, de "Il Settimanale della Diocesi", in cui gli Ordini si rivolgono insieme non solo agli iscritti, ma a tutti i lettori. È solo un primo passo che aprirà nuove proposte e idee per i prossimi mesi di lavoro.

Per iniziare ad entrare in contatto con la realtà di Sondrio, conosciamo subito il Presidente Claudio Giana.



*Orazio Spezzani, presidente dei Periti Industriali di Como e Claudio Giana, presidente dei Periti Industriali di Sondrio si stringono la mano, stretta la collaborazione tra i due Ordini.*

### **L'Ordine di Sondrio ha poco più di trenta anni. Come si presenta?**

Si è costituito nel 1981 dalla volontà di un gruppo di professionisti con a capo il fondatore e compianto collega Vega Franco Corrado che ha poi ricoperto anche la carica di consigliere Nazionale. Fino ad allora i Periti della provincia di Sondrio erano iscritti c/o i collegi Provinciali limitrofi. Gli iscritti attualmente sono 160 divisi su 12 specializzazioni (Elettrotecnica, Elettrotecnica e automazione, Elettrotecnica industriale, Meccanica, Termotecnica, Edilizia, Informatica, Costruzioni aeronautiche, Chimica tintoria, Industria mineraria) con netta prevalenza Elettrotecnica e Meccanica dovuta alla presenza sul territorio di un Istituto Tecnico Industriale con i suddetti percorsi di diploma.

### **Quali peculiarità presenta il territorio in cui è cresciuto l'Ordine e quale è la percezione della professione del perito industriale?**

Il territorio della Provincia di Sondrio ha da sempre presentato opportunità lavorative per i professionisti legate al settore alberghiero-ricettivo e terziario in genere. Nel tempo si sono poi sviluppate diverse aree

con vocazione industriale soprattutto legate al mondo della trasformazione alimentare e farmaceutica-medica. Il perito industriale, da sempre, riveste ruolo da attore principale nell'erogazione di servizi di consulenza e progettazione nel campo civile, commerciale ed industriale. Una parte minore degli iscritti ricopre ruoli di personale dipendente c/o gli uffici tecnici di aziende e/o enti.

### **Perché un sodalizio tra Como e Sondrio? Quali aspettative?**

L'idea di affrontare un progetto divulgativo in collaborazione nasce dalla visione condivisa della categoria, dalla presa coscienza delle difficoltà del momento e dalla necessità degli Ordini di sfruttare il potenziale, a volte inespresso per mancanza di conoscenza, della categoria, di giovani diplomati e/o laureati. Le due realtà territoriali sono poi accomunate dal pragmatismo, dalla "voglia di fare" per il bene della categoria e, non per ultimo, dall'amicizia e stima reciproca tra i presidenti.

### **Chi si iscrive all'Ordine dei periti industriali di Como/Sondrio? Da quale percorso scolastico proviene?**

Gli iscritti all'Ordine di Sondrio sono, in buona parte, i diplomati dell'Istituto Tecnico Tecnologico E. Mattei di Sondrio. I restanti sono storicamente diplomati ed ora anche laureati che provengono da altre realtà territoriali.

### **Formazione e aggiornamento. Quali servizi l'Ordine mette a disposizione degli iscritti? Sono sufficienti per rimanere aggiornati a normative in costante cambiamento?**

L'Ordine di Sondrio, oltre a divulgare puntualmente le iniziative proposte da altri enti, e ad organizzare eventi in presenza ed online a favore degli iscritti, fa parte della commissione interprofessionale provinciale formata da Periti, Ingegneri, Architetti e Geometri che coordina l'organizzazione di eventi professionali principalmente nei campi della sicurezza antincendi e della sicurezza

sui cantieri. Considerati i pressanti obblighi formativi degli iscritti l'ordine ha stipulato negli anni svariate convenzioni con società che erogano corsi di formazione a distanza "FAD". Negli ultimi anni l'Ordine ha anche stanziato dei fondi, derivati dagli avanzi di bilancio, necessari a sostenere parte della quota di iscrizione a "pacchetti" di corsi online utili al raggiungimento degli standard minimi previsti dalla formazione continua obbligatoria di categoria.

### **Quali le problematiche più comuni affrontate dall'Ordine quotidianamente?**

La segreteria dell'Ordine si trova quotidianamente a seguire questioni principalmente legate a: iscrizioni albo praticanti, iscrizioni all'ordine e cancellazioni, riconoscimento dei crediti formativi, gestione riscossione quote di iscrizione, organizzazione di eventi formativi.

### **I bonus: opportunità o percorso troppo accidentato? Quali nuove sfide e quali inevitabili blocchi?**

I bonus dell'edilizia, c.d. Superbonus, stanno trainando la ripresa economica del paese, secondo l'indagine curata dal Centro studi della CNA, quest'anno la crescita delle spese edili di imprese e famiglie è destinata a salire del 62,7% sul 2019, anno pre-pandemia, e addirittura del 73,2% rispetto al 2020 quando tra febbraio e maggio il confinamento ha paralizzato l'attività nel settore delle costruzioni. In termini assoluti, a fronte dei 46,2 miliardi di euro stimati dal Centro studi della CNA per l'intero 2021, nel 2020 la spesa è ammontata a 26,7 miliardi e nel 2019 a 28,4 miliardi. Interessante anche l'analisi dell'andamento mensile di queste spese, da cui emerge l'impennata registrata a fine 2021, periodo nel quale si è temuta la fine delle norme più favorevoli a imprese e cittadini. Il settore vede coinvolti i Periti Industriali a vario titolo: progettazione energetica, progettazione edile, direzione lavori, sicurezza sul cantiere fino ad arrivare alle asseverazioni necessarie per godere dei benefici fiscali. I professionisti sono parte

fondamentale del meccanismo e sono impegnati fin dalle primissime fasi pre-valutative e accompagnano il cliente fino all'atto finale di certificazione delle opere eseguite. La situazione derivata dalla stretta decisa dal Governo per frenare le truffe sui lavori edili finalizzati ad ottenere i bonus fiscali sta purtroppo colpendo tanti cittadini onesti e creando paralisi per i cantieri in tutta Italia.

### **La crisi energetica. Come si lavora? Cosa avverrà nei prossimi mesi? Quali pericoli? Quali interventi saranno necessari?**

La crisi energetica deriva da un colossale fallimento manageriale da parte degli strateghi e dei responsabili degli acquisti delle società energetiche europee». I primi hanno smesso di investire nelle ricerche minerarie, i secondi non hanno capito che l'interruzione delle filiere in corso di pandemia non funzionava più, e che bisognava far scorte di idrocarburi. Ora il Vecchio Continente è in guai seri, perché il prezzo dell'energia è più che raddoppiato in meno di un anno. Ci aspetta un periodo di incertezza con possibili gravi ripercussioni soprattutto nei settori che vedono nella componente energia il maggior costo sul prodotto finito. Il problema è complesso e la soluzione non è immediata anche a causa dei ritardi "generazionali" nell'adozione di politiche in materia energetica.



**Chi è  
Claudio Giana**

Claudio Giana nato a Sondrio il 16/12/1984, libero professionista socio di uno studio associato che si occupa di gestione energia, prevenzione incendi e acustica applicata. Consigliere Ordine di Sondrio dal 2014 al 2017, Segretario dell'Ordine di Sondrio dal 2017 al 2021, Presidente dell'Ordine di Sondrio dal novembre 2021.



## APPROFONDIMENTO

# La scuola assediata dal Covid

Dad, restrizioni, regole. La scuola è andata avanti, nonostante tutto e ha cambiato pelle. Presidi, professori e studenti raccolgono le impressioni, meditano sui mesi trascorsi tra le difficoltà delle restrizioni, le mascherine e le quarantena insieme alle paure che ci si è portati sulle spalle in lunghi mesi di distanza sociale e di desiderio di ritorno alla normalità. Due anni complicati che hanno aperto nuove strade, modalità innovative di insegnamento, opportunità utili per apprendere. Solo un elemento non si può sostituire o trasformare: la relazione, fondamentale per vivere bene la scuola.

## APPROFONDIMENTO



Laura Rebuzzini, dirigente della Magistri Cumacini

## Il Covid e la “classe capovolta”

In due anni le modalità di insegnamento si sono trasformate. E oggi la scuola è cambiata

**F**ine d'anno scolastico e tempo di bilanci. Guardando i mesi trascorsi, con la consapevolezza di essere riusciti ad arrivare fino in fondo, sembra di vedere la realtà con un po' più di ottimismo. Lo conferma la dirigente della Magistri Cumacini, Laura Rebuzzini, nel riavvolgere il nastro dei mesi passati e valutare i progetti per il futuro. “La situazione a scuola quest'anno è apparsa più semplice rispetto all'anno precedente, ma sempre con molte difficoltà da affrontare quotidianamente. Soprattutto perché ci sono stati continui cambiamenti dovuti alle restrizioni. Il momento più buio è stato il rientro dopo le vacanze di Natale con l'aumento vertiginoso di contagi che è coinciso con la fine del quadrimestre. In quel momento la difficoltà era davvero al massimo livello. Ce l'abbiamo fatta”. La possibilità di andare avanti è avvenuta grazie all'uso della didattica a distanza, la famigerata Dad. Più i vantaggi o gli svantaggi? “Certamente la

scuola a casa - conferma la Preside - ha penalizzato la relazione tra i ragazzi e sono loro, oggi, a pagare il prezzo più pesante. Forse non ci siamo resi di conto di quale conseguenza avrà questo periodo, non abbiamo avuto il tempo di renderci conto e di confrontarci su questo. È un fatto concreto che siano aumentate le richieste per lo sportello psicologico, segno che un disagio serpeggia. Il lockdown ha fatto emergere i problemi di chi era già un po' più fragile, ma anche gli altri ne hanno risentito. Infatti, insieme alle problematiche psicologiche si sono toccate con mano difficoltà di apprendimento”. I problemi legati al mondo dell'adolescenza sono più numerosi e gli aumenti dei casi di ritiro sociale, abbandono scolastico, difficoltà di concentrazione, episodi di carattere disciplinare, comunque non sconosciuti, sono aumentati rispetto al periodo pre Covid. “La Dad è stata indispensabile nel momento del lockdown. È stato l'unico modo per non

interrompere gli studi. Classi virtuali, piattaforme, materiale digitale, banche dati in rete: ci siamo adeguati a questo cambio repentino di modalità di insegnamento. Non è stato facile né per gli alunni né per i docenti che hanno dovuto completamente cambiare il proprio metodo di insegnamento. È stata occasione di sperimentazione, ma anche momento di duro impegno e di difficoltà. E tra le esperienze rubate dal Covid ai ragazzi c'è stata la difficoltà ad organizzare i laboratori, parte didattica fondamentale per una scuola tecnica. "Abbiamo cercato di mantenere il più possibile l'apertura e la frequentazione - ammette la dirigente della scuola tecnica di Lazzago -. Per noi l'aspetto laboratoriale è parte fondante della formazione degli studenti. In zona rossa la nostra scuola era aperta per i laboratori mentre la didattica correva sull'on line. Anche per questa ragione non è stato facile coordinare l'orario per permettere ai ragazzi di rientrare a casa dopo le ore di laboratorio senza perderne altre di scuola". Nel rielaborare l'andamento dei mesi scolastici, c'è la convinzione che aver recuperato la presenza è una ricchezza, nonostante la Dad oggi si sia trasformata in un supporto reale alla didattica quotidiana, modificando il modo di fare scuola. "Abbiamo assistito ad un ribaltamento delle parti grazie alla "classe capovolta": il docente invia con

anticipo il materiale della lezione successiva e lo presenta quando i ragazzi lo hanno già visionato. L'insegnante diventa quindi un facilitatore e la lezione, in questo modo, dovrebbe risultare più partecipata. Un cambiamento radicale del sistema di insegnamento, che era in atto, ma probabilmente non sarebbe avvenuto con questa velocità se non ci fosse stato il Covid". Purtroppo, proprio per la velocità di inserimento di nuove modalità, la Dad non è risultata democratica: non tutti hanno potuto adeguarsi con le giuste strumentazioni, con i computer, con la linea internet. Una parte dei ragazzi è rimasta esclusa dalle novità digitali, laddove le famiglie non erano in grado di far fronte all'innovazione, come fa notare la Preside. "C'è anche un problema individuale: il processo informatico deve anche incontrare con una buona dose di maturità da parte degli studenti. Solo così l'apprendimento è reale e costruttivo. È evidente che i ragazzi dei primi anni sono stati penalizzati dall'uso completo di strumenti digitali". La considerazione sulla difficoltà di accesso ai contenuti per mancanza di strumentazione adeguata, è una riflessione reale che traccia una immagine sulla scuola in genere con qualche buco nero sul nuovo sistema di contatto tra docenti e allievi. Un gap che deve essere colmato velocemente per affrontare, tutti insieme, le nuove sfide della scuola ■



*L'ingresso della scuola  
"Magistri Cumacini" a Lazzago.*

## APPROFONDIMENTO



Francesca Rimoldi, docente di italiano e storia della Magistri Cumacini

# La piattaforma? Utile per l'emergenza, ma la scuola è anche relazione

## I pareri degli insegnanti della Magistri dopo due anni di lavoro in pandemia

L'adozione della didattica a distanza (Dad) all'interno della scuola Italiana è stata una risposta all'emergenza sanitaria. Infatti, questa modalità ha influenzato e cambiato il sistema educativo andando anche a stravolgere profondamente non soltanto le prassi didattiche, ma l'intera organizzazione del sistema-scuola. "Molti docenti - come afferma la professoressa **Felicina Angelicone** - si sono trovati impreparati e disorientati alla prima attivazione della Dad, perché non tutti gli insegnanti possedevano le competenze digitali adeguate.

Dopo lo smarrimento iniziale, dovuto anche all'incertezza della situazione pandemica, abbiamo imparato a usare la piattaforma zoom, che è stato lo strumento di comunicazione non solo con i ragazzi ma anche tra i colleghi". "Il periodo più critico - sottolinea il professor

**Daniele Falcone** - è stato quello relativo al primo anno, in cui noi docenti ci siamo gettati "all'arrembaggio", ognuno con i propri mezzi e la propria interpretazione delle indicazioni abbiamo iniziato a lavorare.

"Il secondo anno - come denota, invece, la professoressa Sara Ranocchio - è andato sicuramente meglio, anche se il lavoro per preparare le lezioni è stato complicato e la Dad ha tolto la parte più bella del nostro lavoro, cioè la relazione con gli studenti". Infatti, i docenti si sono ritrovati a comunicare con uno schermo e a sperare che dall'altra parte ci fosse qualcuno attento e incuriosito. Il problema più rilevante per i docenti è stato il dover continuamente "ricalibrare" il programma alla luce dei necessari aggiustamenti della didattica e dei mezzi a disposizione per ottenere le stesse competenze che normalmente si acquisivano in

presenza. “Non solo gli insegnanti hanno avuto degli impedimenti - come sostiene il professor **Marco Greco** - anche gli ITP (ITP si utilizza per indicare l’Insegnante Tecnico Pratico, che svolge le sue docenze all’interno dei laboratori degli istituti secondari ad indirizzo tecnico-professionale ndr) hanno trovato difficoltà nel progettare a distanza, questo è facilmente comprensibile, perché è mancata la possibilità sia di operare in un ambiente fisico condiviso (il laboratorio), sia di riuscire a spiegare, revisionare e stampare i progetti in lavorazione in maniera veloce ed efficiente”.

Inoltre, alcuni docenti hanno avuto il dubbio di non essere riusciti a valorizzare gli alunni più meritevoli in quanto, purtroppo molti studenti hanno approfittato del materiale in rete per assolvere ai compiti e alle richieste scolastiche o alla rete mal funzionante. Alcuni insegnanti evidenziano che la didattica a distanza ha anche degli aspetti positivi, gli alunni hanno maturato un senso di responsabilità nell’organizzarsi i propri tempi e su come rispondere

alle richieste scolastiche. Come afferma - il professor **Graziano Rotondo** “questo periodo ha obbligato i docenti a rivedere le programmazioni e le strategie utilizzate, perché il mezzo impiegato per la didattica non permetteva di continuare ad usare i metodi tradizionali di insegnamento, ma l’esperienza non è stata completamente negativa, perché ha comunque permesso di mantenere un certo rapporto con gli alunni anche se molto personalizzato, e inoltre ha concesso di far arrivare ai ragazzi materiali e informazioni che altrimenti non sarebbero stati disponibili. In tutto ciò il Ministero non sempre ha saputo fornire una guida puntuale, omogenea e coerente alle varie scuole e all’organico docenti. Se la Dad ha incentivato le capacità informatiche dei docenti che si sono adattati alle nuove modalità educative, dall’altro la migliore didattica rimane quella in presenza dove il confronto quotidiano e i rapporti umani permettono una didattica che porta a competenze e abilità più significative per i discenti ■

---

## Scuola aperta, ma non basta

■ **di:** Mattia Oliverio 2<sup>^</sup>EL1

Il lockdown del marzo-maggio 2020 e tutte le successive misure di contenimento del COVID-19 hanno lasciato un segno indelebile nei giovani, avendone influenzato sia il modo di socializzare sia il comportamento. Molti, infatti, hanno aumentato il tempo di utilizzo del cellulare nei momenti liberi ed hanno perso l’abitudine alla convivenza in classe, allo stare in gruppo. Senz’altro, il fatto che l’anno scolastico 2021/2022 si stia svolgendo completamente in presenza, dal momento che la Didattica a Distanza è stata consentita solo in caso di quarantena o di isolamento, è un fattore di grande importanza, che ha consentito agli studenti di tornare a socializzare quasi normalmente, come nell’era pre-Covid. Questo

ci ha permesso anche di ristabilire amicizie reali, le quali erano state un po’ soppiantate da quelle nate da videogiochi e sui social networks. Tuttavia, le tracce del lockdown e del disagio da esso causato sono ancora evidenti. Molti ragazzi, infatti, tendono ad incentrare il tempo libero sull’uso dei dispositivi informatici, specialmente lo smartphone. Non è capitato raramente, soprattutto nei primi mesi dell’anno scolastico, che durante l’intervallo qualcuno abbia sfidato il compagno di banco in una video-partita, anziché intrattenersi in una conversazione dal vivo con lui. Per fortuna, questo fenomeno è già diminuito notevolmente, sebbene non sia del tutto scomparso, anche grazie alla scelta di alcuni consigli di classe, di attuare strategie e

iniziative tese a responsabilizzare gli alunni riguardo al loro rapporto con tablet e cellulari. Un altro fattore che è di ostacolo alla socializzazione è la presenza delle numerose restrizioni anti-COVID, specialmente la distanza di sicurezza e l'uso della mascherina. Il rispetto della distanza, infatti, modifica anche le relazioni, in quanto si oppone al naturale bisogno di fare gruppo. L'uso della mascherina, invece, influenza le conversazioni, dato che non si riesce a scorgere l'espressione del volto dell'altra persona, ma, praticamente, solo lo sguardo. Inoltre, i frequenti richiami dei professori al rispetto delle norme contribuiscono a formare un clima di leggera tensione in classe. Questo avviene specialmente durante l'intervallo, quando le occasioni di trasgressione delle regole aumentano notevolmente, essendo l'unico momento un po' più libero del tempo trascorso a scuola. Un altro aspetto che risente dei lunghi mesi trascorsi rintanati nelle nostre camere e in didattica a distanza è il comportamento in classe e a scuola, in generale, di noi ragazzi. Di fatto, purtroppo, alcuni si sono resi protagonisti

di comportamenti gravi e irrispettosi, manifestando un disagio ed un malessere che richiedono più attenzione e soluzioni urgenti da parte delle istituzioni.

Questa osservazione vale principalmente per i ragazzi delle classi prime e, in alcuni casi, seconde. Si tratta di atteggiamenti che contravengono al Regolamento, forse un retaggio delle modalità con cui è stata svolta l'attività didattica nei due anni precedenti, in quanto, essendo fisicamente lontani dalla scuola, alcuni di noi potrebbero aver perso l'abitudine ad un corretto comportamento.

L'anno svolto completamente in presenza, il recupero delle relazioni dal vivo con gli insegnanti e con tutto il personale scolastico, la vicinanza dei compagni dovrebbero riuscire a riabituarci alle norme da rispettare e ad una sana e corretta convivenza, non solo ai ritmi ed all'impegno richiesti dalla didattica.

Confidiamo, dunque, nella migliore cura: la scuola stessa, questo mondo reale e vivo, fatto di relazioni e legami, che tanto ci è mancata quando è stata chiusa ■

---

## La vita durante la pandemia

■ **di:** Matteo Borrella 4MM2

**S**uona la sveglia, ti alzi per la lezione che si svolgerà interamente nella tua cameretta, da cui uscirai solo per recarti al bagno (scusa spesso usata per spiegare i nostri silenzi mentre in realtà stavamo giocando al telefono o andavamo a prepararci la nostra colazione indisturbati).

Finita la scuola, la routine risulta monotona e priva di attività. Ci tuffiamo fra una serie tv e l'altra, che si esauriscono anche troppo velocemente, chiamiamo gli amici per non perdere i rapporti e cercare di tenere quel poco di socialità che ci rimane, e infine tante sono le ore

passate a giocare ai videogiochi sperando di ammazzare la noia. I più creativi iniziano anche a sperimentare nuovi hobby.

L'allenamento a casa è sicuramente uno di questi, tutto quel tempo passato nelle nostre case durante il lockdown fermi o quasi senza poter uscire ha iniziato a farci venire una certa voglia di riprendere ad usare il nostro corpo. Anche il Governo ci permette di sostenere l'attività fisica, lasciandoci liberi di uscire per correre. In tanti hanno attrezzato una sala allenamento con un semplice tappetino e qualche peso a volte improvvisato: ovviamente i

tutorial di “esperti” ci indicano la strada da percorrere per scolpire il nostro fisico!

La riscoperta della musica e la possibilità di imparare l’uso di qualche strumento, sempre con l’aiuto di Internet e qualche applicazione, è un altro hobby che molti hanno sperimentato per non annoiarsi, e passare così il proprio tempo. Abbiamo rispolverato gli strumenti che un tempo avevano usato i nostri genitori: quelle chitarre, pianoforti e chissà cos’altro, reliquie nelle nostre case per tutto questo tempo, sono state riconsacrate alle nostre strimpellate, talvolta guidate dai nostri stessi genitori che si sono improvvisati “maestri”. Un momento di rara condivisione e intesa familiare! Anche la nostra piccola cucina è stato sfogo

per la nostra creatività, grazie a video online e ricette facilmente reperibili, ci siamo preparati qualsiasi piatto che tanto ci manca, da quando i ristoranti hanno dovuto chiudere. Uno dei piatti che sicuramente molti di noi desiderano è il sushi: qualcuno si è cimentato nella sua preparazione anche se con scarsi risultati (dobbiamo aspettare le riaperture!)

Per quanto lunga e spesso noiosa, la pandemia ha lasciato a tutti noi qualcosa di nuovo, che abbiamo continuato a portare avanti, anche se oramai siamo potuti tornare a quella che era la nostra quotidianità, ma con dei nuovi hobby e passioni a cui non avremmo mai pensato, disponendo di tutto quel tempo libero in cui siamo stati imprigionati ■

*Programmi futuri*

# L’offerta formativa della Magistri

## Gare, alternanza, preparazione ai test di ingresso, certificazioni linguistiche

■ **di:** Laura Rebuzzini

**L**’istituto “Magistri Cumacini” di Como comprende nella sua offerta formativa quattro indirizzi del settore tecnico tecnologico:

- 1) Costruzione, ambiente e territorio,
- 2) Elettronica, Elettrotecnica e Automazione,
- 3) Meccanica, mecatronica ed Energia,
- 4) Informatica.

A questo si aggiunge un ampio spettro di attività e progetti di potenziamento e approfondimento extrascolastiche nei vari ambiti. Tra questi, il programma per l’orientamento

interno per guidare gli studenti del secondo anno in vista della scelta dell’indirizzo del triennio e per l’orientamento in uscita, rivolto agli studenti delle classi quarte e quinte, per un efficace inserimento nel mondo universitario, dell’istruzione e formazione tecnica superiore o del lavoro e delle professioni. Le attività previste ottengono sempre un grande riscontro positivo e una nutrita partecipazione da parte degli studenti.

Per l’area tecnico-scientifica, gli studenti

sono stimolati a valorizzare le proprie eccellenze tramite la partecipazione a concorsi e gare nelle diverse discipline, dalla matematica, alla fisica, alla chimica, all'informatica, alla cybersecurity e all'imprenditoria innovativa. I docenti interni seguono e preparano gli studenti, che si distinguono partecipando alle finali di diverse competizioni e collocandosi ai primi posti; ad esempio, nell'anno scolastico appena concluso, i nostri studenti hanno vinto il primo premio nel **contest "Innovation day 4.0 - consapevoli e digitali"** in collaborazione con le aziende dell'associazione RoadJob Academy, e hanno partecipazione alla **gara nazionale di programmazione della Macchina di Turing** che si è svolta a Pisa, in collaborazione con l'università. Ormai consolidato è il progetto di **alternanza scuola-lavoro** per gli studenti del triennio, ora denominato percorso per le competenze trasversali e l'orientamento; il progetto, che prevede tirocini aziendali di almeno tre settimane, è molto apprezzato sia dagli studenti per la possibilità di imparare attivamente sul campo e di sviluppare le proprie competenze orientative, sia anche dalle aziende che accolgono gli studenti e hanno così modo di entrare in contatto diretto con i loro talenti, molto ricercati dal mondo del lavoro per la versatilità, le solide base teoriche e la capacità di risolvere i problemi. Il progetto di orientamento in uscita prevede anche un **percorso per la stesura del curriculum** oltre che incontri con le associazioni datoriali, camera di commercio e psicologi del lavoro, sotto forma di attività diverse come competizioni a squadre o sportelli di ascolto. Tramite una sezione dedicata e sempre aggiornata del sito web, vengono trasmesse agli studenti le iniziative di orientamento promosse dalle Università del territorio e dal Politecnico di Milano; la scuola attiva, inoltre, corsi in **preparazione ai test d'ingresso** nell'area logico-matematica-scientifica. Una giornata è dedicata alla formazione terziaria post-diploma tecnica superiore, con la presentazione dei corsi biennali I.T.S. e dei corsi annuali I.F.T.S.; dal prossimo anno scolastico l'istituto

sarà sede di un corso post-diploma di Istruzione Tecnica Superiore I.T.S., realizzato con la collaborazione di Confindustria Como, all'interno della Fondazione Lombardia Meccatronica. Per l'area umanistico-linguistica, sono attivati i corsi per le **certificazioni linguistiche** di inglese e di potenziamento di tedesco, la cui conoscenza è un valore aggiunto nel nostro territorio frontaliere con la Svizzera, e un corso di **approfondimento storico-filosofico su tematiche del Novecento**. Il prossimo anno l'istituto inaugurerà un nuovo laboratorio multimediale linguistico utilizzabile da tutte le classi, realizzato con i fondi ministeriali.

L'ampliamento dell'offerta formativa comprende anche un'ampia rosa di proposte per il **potenziamento delle competenze** sportive in diverse discipline dal calcio, alla pallavolo e pallacanestro, al dogeball, al biliardo e alla pesistica. Infine la scuola è capofila di una rete di scopo provinciale sul tema della **promozione delle pari opportunità e a prevenzione del fenomeno della violenza contro le donne** dal titolo "A scuola contro la violenza sulle donne"; la rete comprende trenta scuole della provincia tra superiori e istituti comprensivi, soggetti giuridici pubblici e enti del terzo settore che operano attivamente su questa tematica di estrema attualità.

Lo scopo della rete è quello di sensibilizzare e formare i giovani e i bambini, fin dalla scuola primaria, su questa tematica di estrema attualità, per superare gli stereotipi di genere e saper riconoscere e contrastare i segnali comportamentali che possono portare a prevaricazioni e alle diverse forme di violenza nei confronti dei soggetti più deboli.

È molto significativo che la nostra scuola, ad utenza prevalentemente maschile, si faccia promotrice della disseminazione e proposta di attività formative per contrastare la violenza sulle donne presso la comunità scolastica, in coerenza con il nostro obiettivo di sostenere e diffondere lo studio e le professioni STEM tecnico-scientifiche tra le ragazze, incrementando il numero di studentesse della scuola ■

## APPROFONDIMENTO



Roberto Peverelli, dirigente dell'ISIS Paolo Carcano di Como

## “Ai problemi abbiamo risposto con la flessibilità”

### L'ingresso nella scuola digitale è stato accelerato: difficile pensare di tornare indietro

**D**ue anni complicati quelli trascorsi dalla scuola in pandemia. Tra lockdown, Dad, scuola in presenza e classi a casa, contagi in salita e positivi, regole in continuo cambiamento, paure e segnali di incoraggiamento. Il mondo della scuola si è adattato alle costanti trasformazioni, a decisioni repentine e alle polemiche. Flessibilità è stata la parola d'ordine per tutti. Riannodando il nastro dei ricordi e degli eventi vissuti, provare a fare un bilancio è curioso ma non semplice perché le fasi di cambiamento sono ancora in atto, e azzardare pronostici o trarre conclusioni può essere fuorviante.

La certezza che il virus abbia allentato la morsa ancora non c'è. E l'andamento di due anni di convivenza con picchi e pause non lascia ancora tranquilli. “Sono stati due anni difficili - analizza Roberto Peverelli, dirigente dell'ISIS Setificio Paolo Carcano - ci siamo trovati a gestire una situazione complessa dove è stato

necessario inserire strumenti in continua revisione. La necessità di modificare gli orari di lezione e le regole sul distanziamento ci hanno messo a dura prova, come la presenza del numero di positivi in classe. Abbiamo cercato di mantenere le condizioni base per apprendere e per portare avanti i programmi. Lo abbiamo fatto, nonostante la situazione di emergenza”. La didattica a distanza, ben nota come Dad, indispensabile per continuare a lavorare nei mesi di chiusura, è stata la vera rivoluzione dentro la scuola. Un'improvvisa onda anomala di novità che ha traghettato insegnanti e studenti da una impostazione ancora tradizionale ad una veste completamente digitale. Un passaggio da cui sembra difficile tornare indietro perché come ogni cosa la Dad ha con sé vantaggi e difetti. Da un lato l'introduzione della lezione on line durante il lockdown, è stata l'unica via per continuare la scuola, in seguito è servita anche per sostenere alunni costretti

a lunghe assenze o a garantire incontri con relatori e professionisti, non realizzabili in presenza. Dall'altro ha portato a galla una difficoltà di apprendimento che, soprattutto per i ragazzi dei primi anni di superiori, si è aggravata: la difficoltà di concentrazione, l'allenamento a stare in classe, la mancata socialità sono elementi che gravano sulla psiche di molti. Dunque, due piatti della stessa bilancia: potenzialità e problemi che dovranno trovare il giusto equilibrio. "I nostri docenti verificano la difficoltà da parte degli studenti di stare in classe, rispettando le regole di base che in passato erano scontate - spiega Peverelli -. Un elemento che gioca contro la capacità di fare proprie le nozioni impartite. Questo è il problema maggiore che dovremo affrontare anche per i prossimi tempi, e dovremo sicuramente arginare attraverso corsi mirati e diretti a spiegare ai ragazzi come si studia, e come si sta a scuola". Non è un caso che da più parti si segnala il disagio psicologico generalizzato che si coglie a scuola in particolare. "

L'isolamento è un elemento che nuoce all'apprendimento - conferma il dirigente -. A questa età stare con i propri compagni aiuta a imparare, stimola curiosità e interesse e forma la personalità. I mesi di chiusura e le restrizioni hanno pesato in maniera importante tra giovani, magari già con qualche fragilità. Certamente oggi il problema si sta palesando in maniera concreta. C'è l'aggravante che nella nostra scuola è mancato l'aspetto laboratoriale, elemento fondante degli studi che

SOTTO. L'ingresso dell' ISIS Paolo Carcano in via Castelnuovo a Como.



forniamo". La scuola però non si è mai fermata davvero. Così come gli stage sono stati organizzati, le richieste di lavoro sono arrivate, gli iscritti non sono mancati, a parte una leggera flessione che spesso è fisiologica. "C'è la tendenza a continuare gli studi anche dopo il diploma, ormai è una scelta della maggioranza - segnala Peverelli -. Le stesse famiglie sono consapevoli che, anche se la nostra scuola è un istituto tecnico, i ragazzi continueranno ad approfondire lo studio. Credo che il nostro compito prioritario post pandemia sia quello di risolvere la sofferenza psicologica. Su questa dovremo lavorare a più livelli".

In questi mesi gli studenti hanno cominciato a farsi sentire, attraverso scioperi, cortei, occupazioni: hanno manifestato i propri problemi, hanno alzato la voce e contestato scelte imposte dall'alto. Hanno chiesto di contare di più all'interno della scuola, di condividere con gli insegnanti difficoltà e desideri. "Credo - aggiunge il Preside dell'ISIS Paolo Carcano - che sia un segnale positivo, dopo tanti mesi di difficoltà e di silenzio, di mascherine e di chiusure. I ragazzi lanciano una sfida e dicono al mondo che ci sono" ■

## APPROFONDIMENTO



Lucia Del Giudice, docente di matematica presso ISIS Paolo Carcano di Como

## “La scuola ha bisogno di coraggio”

### È bene cogliere il potenziale rivoluzionario della tecnologia per rinnovare il sistema scolastico

**A** due anni dall'inizio dell'emergenza pandemica è possibile solo un bilancio parziale e provvisorio. Si può discutere dell'impatto osservato, percepito e subito, ma è più complesso analizzare gli effetti e le ricadute in termini di formazione, di crescita personale e sociale. Effetti e ricadute non facilmente prevedibili, ma su cui occorre indagare con metodo per evidenziare correlazioni e sfruttare anche questa occasione, e non solo, per capire i cambiamenti ormai in atto da tempo nella scuola e nella società.

Innegabile e scontato il ruolo fondamentale delle possibilità offerte dalla tecnologia, innegabile, ma non scontata, la repentina reattività dei docenti. Risposta nei tempi e nei modi impensabile anche solo un decennio fa. È stata una risposta dettata dall'emergenza e forse, non si poteva pretendere di più!

La sospensione delle abituali pratiche nella scuola ha ridotto la renitenza di alcuni docenti all'uso del digitale, ma nello stesso tempo,

ha mostrato la forte resilienza dell'approccio tradizionale: nella comfort zone della modalità sincrona sono state organizzate le lezioni online proponendo gli stessi contenuti e metodi che si sarebbero tenuti in classe. La modalità sincrona, preferita a quella asincrona, ha replicato tempi e pratiche: organizzazione dell'orario giornaliero scandito con la sequenza delle discipline, lezione frontale con la trasmissione lineare delle conoscenze, esigenza del controllo.

Non si è avuto il coraggio di osare una modalità quale quella sincrona che avrebbe potuto rappresentare una opportunità per sperimentare organizzazioni e azioni differenti, per ripensare le variabili degli spazi, dei tempi, dei gruppi classe.

Obbligati dall'emergenza, si è piegato il digitale alle abituali modalità invece di sperimentare il potenziale trasformativo e rivoluzionario che la tecnologia porta con sé. Ma contemporaneamente, si è sperimentato (spero) che,

in assenza di una idea pedagogica, inserire le tecnologie dentro una classe tradizionale non è funzionale. I profondi cambiamenti indotti dalle tecnologie impongono un cambio di paradigma. Gli studenti di oggi hanno stili di apprendimento diversi da quelli di ieri. Né migliori né peggiori, semplicemente diversi.

“Prof. mi manca la scuola” quante volte durante la didattica a distanza si è sentita questa affermazione da parte dei ragazzi. Non mancava loro la sveglia del mattino, la lezione, le consegne dei compiti, le interrogazioni, le valutazioni.

L'esperienza dell'emergenza pandemica amplificando la portata e la gravità di fenomeni già in atto da tempo, come la dispersione, la demotivazione, la fragilità socio-emotiva ha portato a interrogarsi sulla validità delle attuali pratiche?

Si sarebbe potuto cogliere l'occasione per riflettere non solo su come utilizzare la tecnologia, ma per riprogettare i processi di apprendimento per trasformare quel tempo sospeso in tempo di scelte. La scuola ha bisogno di idee, studio, coraggio ■

---

# Le contraddizioni della gestione delle regole

## Dalla confusione alla consapevolezza che il nostro stile di vita cambierà

■ **Achille Mannucci - 5Lsa2 (Liceo delle Scienze Applicate)**

**D**ue anni di pandemia che ci hanno colpito duramente e improvvisamente. Ora che questo momento buio sembra darci un'illusione di luce, vorremmo capire lucidamente cosa ci ha donato e cosa ci ha rimosso e confiscato. Credo fortemente che sia difficile tracciare un resoconto oggettivo e unanime, è più veritiero un resoconto soggettivo, diverso per ciascuno di noi.

Se io giudico negativamente questi due anni, altre persone invece hanno colto l'occasione di utilizzare la pandemia come trampolino, di migliorarsi e portare avanti le proprie passioni. Da questo posso dedurre che la pandemia ha semplicemente amplificato ciò che inconsciamente siamo:



una persona confusa prima di una tempesta non può che uscirne più confusa di prima, mentre una persona rigorosa, con metodo, con delle passioni ben radicate resiste coraggiosamente agli scossoni. Queste differenze impercettibilmente si notano anche tra i banchi di scuola, banalmente nel rendimento scolastico.

Ma come si può pretendere che dopo (quasi!) due anni di DAD, la preparazione rimanga sullo stesso livello, che gli studenti siano ugualmente incentivati a seguire la lezione, quando in alcuni casi bisognava stare in un bilocale, con altre persone collegate per la didattica a remoto o lavorando a distanza? Fortunatamente io

ho una scrivania e una camera personale, altrimenti sarei andato ancor più alla deriva. Il totale disinteressamento delle istituzioni nei confronti di studenti, insegnanti e più in generale dell'istruzione di un paese intero mi ha lasciato perplesso, così come il futuro lasciato totalmente allo sbaraglio, senza direttive, se non collegarsi a un computer ogni giorno per sei ore consecutive.

La socialità è un antidoto alla monotonia delle nostre giornate e lo abbiamo provato sulla nostra pelle. Potersi relazionare con i propri colleghi o con i propri compagni di classe a quattrocchi è sicuramente più rassicurante e stimolante di doversi relazionare con una fotocamera.

Certo è che la pandemia ci ha resi consapevoli dei mezzi tecnologici che attualmente abbiamo a nostra disposizione, Google meet, zoom e altre piattaforme che erano totalmente sconosciute prima di questa emergenza sanitaria. Alcuni brevi incontri che prima richiedevano

tempo per essere programmati, ora si possono compiere e organizzare in poco tempo. Inoltre, ha abituato al pc e allo smartphone persone estranee all'utilizzo di questi dispositivi che dunque hanno imparato a familiarizzare con questi apparecchi.

Tra contraddizioni, come le chiese aperte (indipendentemente dalla propria credenza) e scuole chiuse, e organizzazioni scolastiche ed extrascolastiche "all'italiana", il bilancio di perdita e guadagno dalla pandemia è negativo e ne siamo usciti tutti marchiati, chi fisicamente, chi psicologicamente.

D'altronde se nella prima parte di pandemia (2020) il lockdown e i coprifuochi sembravano le uniche soluzioni plausibili e accettabili, ora (2022) dobbiamo forse prepararci a coprifuochi più pericolosi. Stiamo vivendo a livello europeo e mondiale un pezzo di storia di "transizione", che stravolgerà le relazioni internazionali tanto quanto la pandemia ha stravolto le nostre relazioni interpersonali ■

---

## Quel malessere lasciato dal virus

### La scuola deve tornare ad essere una comunità inclusiva per tutti

■ **Josh Pala - 5Lsa2 (Liceo delle Scienze Applicate)**

In così poco è cambiato così tanto, la pandemia ha sconvolto il nostro mondo e la nostra vita. Le vacanze di Carnevale si erano inizialmente allungate di una settimana; contenti di non tornare a scuola e incuriositi dal nuovo virus che man mano stava raggiungendo tutto il mondo, si viveva in un momento



di euforia. Senza essere troppo cinici, c'era qualcosa per la prima volta di interessante che stava accadendo nel mondo, ci si scambiava mille pareri su cosa sarebbe successo e i più pessimisti ci avevano azzeccato. Ciò che sembrava una vacanza regalata si trasformò nel lockdown, la scuola riprese nella sua nuova forma

chiamata DAD, scomoda, scomoda per noi e per i professori. Fu un periodo frustrante, si lavorava tutto il giorno anche perché non restava molto da fare, i più bravi si tenevano una routine, ma molti vivevano una vita noiosa eppure sregolata.

La scuola si viveva malissimo, bastava un solo professore che non reggeva bene la situazione - e tutti hanno avuto quel professore - che le giornate diventavano davvero pesanti. Non c'era modo per scaricare questa pesantezza, dal computer si passava al telefono e alla televisione, anche studiare in più sembrava inutile, tanto a quel professore non andava bene niente.

La scuola così finì per passare in secondo piano. Ci si occupava di se stessi molto di più, vennero fuori piccole passioni a cui finalmente si poteva dedicare del tempo, si dava libertà ai propri interessi, riflessioni profonde per capire chi fossimo veramente. Si capì che non c'è solo la scuola e siamo davvero altro rispetto a un voto. Ma in questi bei pensieri se ne intromiserono anche di negativi, preoccupazioni e ansie. Finalmente il lockdown finì. L'estate che iniziò da lì a poco fu un'esplosione di vita, ritornati insieme dopo troppo tempo per le strade di sera a vivere per davvero, spensierati senza nessun compito da consegnare o lezione da fare.

Come tutte le cose belle anche quell'estate durò un attimo, il covid scomparso dai nostri pensieri ritornò nella nostra vita, la riapertura della scuola alternata alla dad rassicurava ma solo in parte. L'anno fu un mix, tra recuperare ciò che avevamo perso, le varie nozioni, la voglia di studiare, il rapporto con i compagni e con i professori, e un andare avanti convivendo con i nuovi noi e le restrizioni. Tutto questa confusione che inizialmente ci incuriosiva, finì per toccarci molto di più di quanto ci

aspettavamo, silenziosamente cresceva un malessere profondo dentro tutti noi.

Un'ampia analisi pubblicata di recente su *Jama Pediatrics* ha dimostrato che oggi un adolescente su quattro ha i sintomi clinici di depressione e uno su cinque segni di un disturbo d'ansia. All'ultimo congresso nazionale della Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia gli esperti hanno spiegato che questo diffuso disagio mentale rischia di mettere una seria ipoteca sulla salute futura dei ragazzi.

La probabilità è particolarmente alta fra i ragazzi più grandi, che più dei bambini hanno risentito delle restrizioni che non hanno consentito di vivere in serenità ed insieme ai coetanei momenti fondamentali della crescita, dalle prime relazioni in classe all'esame di maturità.

Questo è il bilancio dopo due anni di pandemia e non è una realtà distante da ciascuno di noi. Tutti conosciamo personalmente qualcuno che ha avuto difficoltà di questo tipo e ciascuno di noi inevitabilmente le ha vissute nella vita di tutti i giorni.

La sfida della scuola è di ritornare al significato vero di educazione, dal latino educere 'tirar fuori, estrarre', derivato di ducere 'guidare', e non più un luogo di pressioni e ansie. Molti di noi ora sono disorientati, penso in particolare ai ragazzi che durante la pandemia hanno fatto la seconda e terza media, che non sono riusciti a sviluppare un buon metodo di studio, che sono cambiati radicalmente da soli chiusi in casa e che ora stanno affrontando le superiori, un mondo nuovo più impegnativo.

Ormai questa è la situazione, si può dire molto su cosa si sarebbe dovuto fare, ma ora per cercare di sistemare e rimediare penso sia importante ricreare un senso di comunità, soprattutto all'interno della scuola e non lasciare così a se stesso, chi rischia ancora di rimanere fuori ■

## STORIE

# E ora non ci fermiamo più

C'è una vitalità che esprime una grande desiderio di affrontare novità e cambiamenti. Non si torna indietro, il futuro si affronta con grande spirito di avventura. Ecco perché presentiamo alcuni articoli che spiegano le novità del lavoro, dalla fatturazione elettronica all'opportunità di realizzare la Società tra Professionisti. Raccontiamo il nuovo mandato del Consiglio direttivo dell'Ordine dei Periti Industriali, tra uscite e nuovi ingressi e la nuova convenzione tra periti e l'Ufficio scolastico territoriale, progetti futuri sul territorio.



## STORIE



**Alessandro Bondesan**  
Dott. Commercialista ODCEC di Como - Studio Testoni STP S.r.l.

# Fatturazione elettronica e contribuenti forfetari: che accoppiata!

## Da luglio 2022 fattura elettronica anche per i forfetari

**Q**uando mi è stato chiesto di scrivere un articolo fiscale per i Periti Industriali, ho subito pensato all'estensione della fattura elettronica per i forfetari! Forse detta così non è il massimo dell'appeal: la fattura elettronica è un tema trito e ritrito ("uff... ancora fattura elettronica!"), figuriamoci in abbinata con i forfetari che fanno tanto pensare ai contribuenti minimi, più piccolini (quasi "di serie B"?). Personalmente credo che solo la prima parte della considerazione sia vera (senza peraltro significare che abbiamo davvero capito tutti tutto della fattura elettronica). La seconda non potrebbe essere più fuori strada, sotto tutti i punti di vista. Insieme credo che l'argomento non sia proprio da sottovalutare. E non lo dico perché i lettori sono dei Periti Industriali, ma perché sono dei Professionisti.

Partiamo dai fatti: dal 1° luglio 2022 anche i contribuenti forfetari saranno obbligati agli adempimenti in tema di fatturazione elettronica. Non tutti in realtà, sarebbe stato forse

troppo semplice: solo se l'ammontare dei compensi dell'anno precedente, ragguagliati ad anno, sarà superiore a 25.000 Euro (per tutti l'appuntamento è solo rinviato al 1° gennaio 2024). È il caso solo di accennare che la fattura elettronica non viene trasmessa direttamente dall'emittente al cliente ma dall'emittente - in rigoroso formato XML - al Sistema di Interscambio (SdI) dell'Agenzia delle Entrate che, a seguito degli opportuni controlli, recapita il file al cliente. Anche i forfetari quindi, oltre che emettere fatture elettroniche, riceveranno fatture elettroniche dai fornitori, le conserveranno elettronicamente come elettronicamente assolveranno l'imposta di bollo tramite F24 trimestrale (mentre in molti oggi usano ancora la tradizionale marca da bollo da 2,00 Euro).

Per quanto tutto ciò possa sembrare complicato, è indispensabile farsi coraggio ed affrontare il cambiamento. Innanzitutto perché è obbligatorio e non si può fare altrimenti, in secondo luogo perché il contribuente non è

solo: l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione una propria piattaforma on-line completamente gratuita, oppure sono disponibili sul mercato soluzioni software dalle funzionalità e dai prezzi più diversi. Inoltre, in confidenza, almeno per la mia esperienza, dopo i primi tre anni di fatturazione elettronica quasi nessuno tornerebbe indietro: superato il trauma iniziale e tralasciando qualche file "scartato", finalmente le fatture - almeno italiane - sono tutte e sempre esattamente dove devono essere ("se la fattura non è nello SdI non esiste: basta con il riceverne un po' di carta e un po' in pdf, un po' la mail non è partita e un po' la fattura è rimasta nel cassetto!").

Veniamo quindi al fulcro della questione: perché tanta pressione italiana sulla fatturazione elettronica e perché "accanirsi" ora anche sui "poveri" forfetari, che mantengono tante semplificazioni (o meno complicazioni, dipende dai punti di vista), ma la fatturazione elettronica se la dovranno sorbire?

Innanzitutto è importante dire che per l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica B2B l'Italia - unico Paese europeo oltre al Portogallo - ha dovuto chiedere una speciale deroga alla direttiva comunitaria, dato che per gli articoli 218 e 232 della Direttiva 2006/112/CE la fattura può anche essere elettronica oltre che cartacea, ma previo accordo del destinatario. A fondamento di tale richiesta il nostro Paese ha sostenuto che la fatturazione elettronica avrebbe consentito di acquisire informazioni in tempo reale ed effettuare controlli tempestivi ed automatici, sarebbe stata d'aiuto nella lotta alla frode e all'evasione, avrebbe impresso un impulso alla digitalizzazione e semplificato la riscossione. Ciò detto, nella decisione di concessione del Consiglio dell'Unione Europea del 16 aprile 2018 ci sono, tra gli altri, due passaggi fondamentali:

- a. trattasi di una misura speciale che come tale deve avere durata limitata nel tempo, così da valutarne l'efficacia - oltre che l'incidenza in termini di oneri e costi amministrativi sui soggetti obbligati - prima di approvarne l'eventuale proroga (con idonea relazione da parte dell'Italia);
- b. la misura speciale è proporzionata agli obiettivi dato che non si applica ai soggetti che beneficiano della franchigia per le piccole imprese (leggasi forfetari).

Ora, siccome detta deroga, che aveva scadenza 31 dicembre 2021, con decisione del Consiglio UE del 13 dicembre 2021 è stata prorogata al 31 dicembre 2024, dovrebbe presumersi che

gli obiettivi dichiarati si stiano raggiungendo e che l'incidenza sui soggetti obbligati sia accettabile. Evidentemente la relazione dell'Italia è stata soddisfacente, nonostante ad esempio alcune dichiarazioni circa la presunta eccessiva tutela della privacy che starebbe mettendo qualche bastone in qualche ruota (e nonostante nel mezzo ci sia stato giusto il piccolo imprevisto di una pandemia mondiale). Anzi, più che soddisfacente, perché l'obbligo di fatturazione elettronica non solo è stato prorogato, ma addirittura esteso ai soggetti che beneficiano della franchigia per le piccole imprese (leggasi forfetari) la cui esclusione nell'autorizzazione del 2018 era stata un elemento di proporzionalità. L'Italia ha motivato la richiesta di estensione con il potenziamento della capacità di lottare contro la frode e l'evasione dell'IVA grazie al quadro completo delle fatture emesse da tutti (nota bene "tutti") i soggetti passivi.

A questo punto, premesso che io non sono nella "stanza dei bottoni", né tanto meno ho la scienza in tasca, proporrei qualche numero. Secondo l'Ufficio Studi della CGIA di Mestre le c.d. "partite IVA", lavoratori autonomi, artigiani, esercenti, piccoli commercianti e liberi professionisti sarebbero 4.873.000 a dicembre 2021. Pur non avendo il numero totale - comprensivo quindi anche, ad esempio, delle società - delle partite IVA attive in Italia (alcune fonti parlano di 6-8 milioni, ma il dato non sarebbe comunque significativo perché potenzialmente intriso di rappresentanti fiscali, identificazioni dirette e di inattive effettive) una considerazione mi sembra inequivocabile: le c.d. "partite IVA", lavoratori autonomi, artigiani, esercenti, piccoli commercianti e liberi professionisti rappresentano una fetta molto rilevante dei nostri operatori economici. Tale asserzione appare coerente con i dati delle partite IVA aperte in Italia nel 2021 secondo l'Osservatorio del MEF: sarebbero state 549.500, con distribuzione per natura giuridica del 67,2% di persone fisiche, 21,6% di società di capitali ed il 3,3% di società di persone (si noterebbe un sensibile incremento delle partite IVA di soggetti esteri per il commercio elettronico, ma questo è un altro discorso). Per la stessa fonte i forfetari rappresenterebbero il 43,5% delle aperture 2021, pari a 239.203 unità (o meglio, Persone).

I forfetari sono quindi tanti, tantissimi, un esercito (termine infausto, soprattutto in questo momento storico). E sono molto eterogenei tra loro: ci sono compensi annuali di Euro 25.000 o anche meno (ai quali si augura lealmente la più pronta crescita), ma anche altri - forse la

minoranza - molto vicini al limite degli Euro 65.000 (ad oggi davvero di tutto rispetto). E sono reputati dei privilegiati (ma non erano quasi "di serie B"?) perché "pagano poche tasse": certo, il regime forfetario è facoltativo e se applicato è perché conviene, ma se le tasse sono poche (tendenzialmente vero) non si detraggono le spese, neanche mediche, neanche gli interessi mutuo prima casa o le ristrutturazioni, con conseguente riduzione della convenienza quando "si mette su famiglia". Comunque per l'attività si versano i contributi (e ci mancherebbe!) come gli altri (salvo riduzione 35% per artigiani e commercianti, che però non è consigliabile per la pensione) e si pagano l'affitto, le assicurazioni, la formazione, i software e le altre spese (se non siamo di fronte alla mera dissimulazione di un rapporto subordinato), pertanto la determinazione forfetaria del reddito non sempre coincide con il reale guadagno. In altre parole i forfetari sono imprenditori e professionisti - quindi comunque Imprenditori - a tutti gli effetti. E sono trasversali: artigiani, commercianti e, appunto, professionisti (questi ultimi sono quelli a cui il regime forfetario concettualmente forse si attaglia meglio, avendo tendenzialmente meno costi

"esterni" per materie e lavorazioni da sopportare, basando il proprio lavoro principalmente sull'attività intellettuale, con i suoi pro ed i suoi contro).

Bene si intuisce, allora, perché affinché la fatturazione elettronica sia davvero un presidio contro la frode e l'evasione (almeno nelle intenzioni), non si possono lasciare fuori i forfetari. In un certo senso siamo di fronte al riconoscimento della dignità di questi contribuenti: davvero non si possono più considerare contribuenti "di serie B"! Delle loro fatture (moltissime ancora di carta) sono piene le aziende e gli studi professionali ed ecco che allora, seppur loro non applicano l'IVA, la loro collaborazione al grande progetto della fatturazione elettronica è essenziale per il tanto auspicato "quadro completo".

In ogni caso, appuntamento a dicembre 2024, quando l'Italia dovrà chiedere nuovamente la proroga dell'obbligo di fatturazione elettronica relazionando, oltre che sulla sua efficacia, sul suo impatto sui soggetti passivi obbligati, in particolare sui forfetari (tra i quali quelli con compensi percepiti inferiori a Euro 25.000, che hanno già l'obbligo scritto ma solo dal 1° gennaio dello stesso anno!) ■



## MARKINVENIO

CONSULENZA IN PROPRIETÀ INTELLETTUALE, LEGALE E FISCALE

Le vere innovazioni valorizzano le risorse uniche di ciascuna realtà imprenditoriale. Noi valorizziamo la chiaroveggenza imprenditoriale che si nutre di intraprendenza e sagace curiosità, offrendo completa assistenza nella redazione, ideazione, progettazione delle innovazioni, in ogni fase di deposito, prosecuzione, registrazione, difesa, esecuzione, valutazione dei propri beni di proprietà intellettuale (brevetti, marchi, nomi a dominio, design, copyright), eseguendo perizie tecniche e di valutazione degli assets aziendali e fornendo consulenza legale e risoluzione alternativa delle dispute (ADR) a livello nazionale e internazionale

VIA SAN MICHELE, 11 - SARONNO (VA)

TEL.: + 39 02 99 24 18 56

INFO@MARKINVENIO.IT

## STORIE



di: Eugenio Testoni

# Il valore aggiunto di una “Società tra Professionisti”

## Quali le opportunità e quali le difficoltà nella condivisione del lavoro

Il mondo professionale da anni si è reso conto che l'esercizio solitario della professione non è opportuno anzi, è difficoltoso, irto di ostacoli e denso di responsabilità. Sovente è sentita l'esigenza di esercitarla assieme ad altri professionisti con cui lavorare in sinergia e affrontare assieme le sfide del mercato, sempre più selettivo ed esigente. Spesso si è vittime del comprensibile timore di avventurarsi in un terreno sconosciuto, ma a volte risulta più forte il desiderio di condividere la propria esperienza professionale con colleghi che hanno specializzazioni ed esperienze sinergiche con la propria, conquistando così miglioramenti in termini di competenza offerta alla clientela, di condivisione e maggior ponderazione delle decisioni, di possedere un assetto organizzativo più vigoroso e, non ultimo, di ottenere miglioramenti di profitto.

Tuttavia, lavorare assieme richiede una marcata attitudine al rispetto reciproco ed al dialogo costante e continuo con i soci/associati. A mio parere, è questo un elemento umano

molto importante per ottenere il successo professionale delle forme aggregative, importante quasi come l'indispensabile competenza. I professionisti spesso sono tentati dall'individualismo o dal personalismo ma è esattamente la tentazione che deve essere vinta per ottenere il successo del gruppo.

In Italia la professione è nata storicamente, e si è sviluppata in forma individuale rispondendo alle richieste sociali del tempo passato. Un retaggio di tale impostazione lo scorgiamo ancora nel codice civile attuale. Infatti l'art. 2232 pretende che la prestazione sia eseguita personalmente dal professionista e qualora si avvalga di ausiliari o collaboratori essi devono operare sotto la sua direzione e responsabilità. La nostra tradizione giuridica ha sempre posto in risalto lo stretto rapporto cliente professionista, con al centro la fiducia che il cliente ripone nel "suo" professionista. Il legislatore ha ritenuto che la relazione fiduciaria abbia una giustificazione e debba continuare a persistere, estendendosi anche alla moderna forma

della società tra professionisti. Vi è un parallelismo tra l'impegno del tecnico, apprezzato e richiesto dal cliente, e le precise responsabilità civili e penali che presidiano la prestazione professionale a tutela del cliente. Per questo la legge richiede che ciascun iscritto all'Ordine che si propone sul mercato sia adeguatamente assicurato per la responsabilità civile, mentre la responsabilità penale ovviamente non può essere assicurabile.

In virtù di questi principi, sussiste per le STP un distinguo tra l'incarico che è conferito alla società e l'esecuzione della prestazione che invece deve essere effettuata solo dai soci professionisti in possesso dei requisiti prescritti. Essi sono i responsabili della prestazione e devono godere della fiducia del cliente. Non solo, il cliente può anche comunicare il proprio dissenso qualora non gradisca qualche collaboratore o sostituto.

Il percorso legislativo per superare la forma individuale e giungere alla libera professione svolta in forma societaria è stato lungo negli anni e tortuoso.

È significativo raccontare che già in un articolo redatto nel 1969 si richiamava l'attenzione sul gap tecnologico esistente fra imprese e studi professionali, misurato dalla qualità e quantità dei servizi che le une richiedono e gli altri possono offrire. Gli studi professionali in genere non hanno saputo stare al passo con le esigenze delle società imprenditoriali, tuttavia, non ritengo sia avvenuto a cagione di una carenza dovuta alle persone, bensì alla carenza di strumenti legislativi adeguati che ne hanno frenato lo sviluppo. Infatti, la legge 1815 del 1939 (legislazione capostipite in materia) si muoveva attraverso un dualismo semplice per l'associazionismo lavorativo dei professionisti: obbligo di ricorrere allo "Studio Associato" (art. 1) e divieto di ricorrere ai modelli societari o ad altre forme diverse dallo "Studio Associato" (art. 2). Questa situazione di antico retaggio si è protratta per molto tempo, complice lo scarso interesse politico al mondo delle libere professioni; infatti, il legislatore ha subito molto l'influenza di potentati quali le organizzazioni imprenditoriali e quelle dei lavoratori dipendenti ma non ha posto pari attenzione al mondo professionale. Su propulsione anche della giurisprudenza di merito nel 1994 con la c.d. "legge Merloni" ci fu la prima apertura nei confronti delle società di ingegneria, ma il divieto generale di utilizzare lo strumento societario di cui all'art. 2 L 1815/39 fu abrogato solo nel 1997 con la legge 266 (c.d. "legge Bersani").

Tuttavia, qualcosa non funzionò: il legislatore, infatti, demandò ad un decreto ministeriale l'attuazione, decreto che però non fu mai emanato in ragione di ben due pareri ostativi del Consiglio di Stato. Come risultato ci fu una situazione di incertezza che inibì o almeno non favorì l'avvento delle società professionali.

Le professioni tecniche hanno avuto qualche possibilità aggiuntiva. Infatti la riforma degli appalti (dlgs 163/2006 artt. 90, 91 e successivamente l'art. 46 del dlgs 50 del 2016) ha riconosciuto le società di ingegneria con determinati ambiti operativi. Si è però dovuti giungere al 2011, con la legge 183/2011, per avere a disposizione una disciplina valida per la generalità delle professioni ordinistiche (tranne avvocati e notai). Con la L 183/2011 si può esercitare la libera professione utilizzando anche i modelli delle società di capitali, e siamo così approdati alla modernità. La STP può essere costituita secondo tutti i modelli societari previsti dai titoli V e VI del libro V del codice civile, tuttavia, la forma più stuzzicante è quella della società a responsabilità limitata. È bene precisare che la STP è regolamentata iscritta negli ordini professionali, ha quindi una natura professionale "nativa" e possiede una moderna indole imprenditoriale. Occorre quindi, come già detto, un cambiamento di mentalità rispetto alla forma individuale.

Nel 2022 l'impianto normativo con la legge 183/2011 e il DM 34/2013, che ometto di illustrare in questa sede, è operativo. Tuttavia, rimane ancora lavoro per il legislatore. Per esempio in campo tributario. Una favorevole eredità del passato per i liberi professionisti con studio individuale o con studio associato è la tassazione secondo il c.d. "principio di cassa" (art. 54 TUIR). Significa che le imposte dirette sono pagate solo quando si incassa il corrispettivo professionale. Per le imprese invece non è così e il reddito viene sottoposto a tassazione quando il servizio è ultimato (art. 109 Tuir) ovvero le imposte si pagano nell'anno in cui è terminata la prestazione indipendentemente dall'avvenuto incasso della parcella. La STP in forma di SRL è un'impresa per cui il reddito viene tassato per competenza. La materia nella quale si auspica un intervento del legislatore è proprio questa; infatti, poiché la legge sulle società professionali non lo dice espressamente il dubbio potrebbe sussistere. Tuttavia, l'Agenzia Entrate difende fermamente il principio della tassazione del reddito per competenza (da ultimo vedi risposta interpellato nr. 600 del 17.09.2021) argomentando

che poiché la STP possiede la veste giuridica di società, (normalmente una SRL), il modello societario prevale e si applicano le norme specifiche attinenti questo modello (artt. 6 e 81 TUIR). Si tratta di una posizione condivisa dalla dottrina, che inserisce le STP nelle realtà imprenditoriali che erogano servizi professionali e che, potenzialmente, potrebbero svilupparsi anche considerevolmente sotto il profilo organizzativo. Una conseguenza di tale impostazione è l'assenza della ritenuta di acconto

trattandosi di reddito di impresa e non di lavoro autonomo. Per quanto riguarda la previdenza non vi sono norme specifiche ma si applicano i modelli e sistemi di ripartizione già collaudati e previsti dalle Casse Previdenziali per gli studi associati.

Concludendo vorrei rivolgere, soprattutto ai giovani, un invito a valutare lo svolgimento della professione in forma aggregata, anche tramite una STP, perché, se ben gestita, è in grado di dare un valore aggiunto ■

## IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE

Rinnovato il Consiglio direttivo dei Periti Industriali di Como. Le elezioni appena svolte hanno definito il nuovo assetto dell'Ordine. Enrico Martinelli, Guido Severico e Francesco Caldera hanno lasciato il posto a tre nuovi ingressi: Fabio Catanzano, Francesco Bizzotto e Angelo Vago. Terzo mandato per Orazio Spezzani, che è stato riconfermato Presidente fino al 2026. "L'ingresso di nuovi volti mi spinge a fare una riflessione sul periodo che stiamo vivendo. Ringrazio chi, in questi anni, ha dato tempo ed energie per far vivere e rendere efficiente il nostro Ordine professionale. Ugualmente sentimento di gratitudine, unito all'entusiasmo, va a chi si è offerto di entrare a far parte dell'Ordine con impegno. Considero la loro presenza un elemento di grande soddisfazione, che infonde un senso di gratitudine e felicità. Sono certo che sapranno portare idee e nuova linfa per raccogliere le sfide dei prossimi anni". Il ringraziamento di Spezzani si unisce ai nuovi obiettivi. Aggiornamento professionale, sostegno al lavoro degli iscritti, impegno nelle scuole, contatto diretto con le nuove generazioni per far conoscere il lavoro del perito sono alcune degli obiettivi su cui lavoreranno i nuovi consiglieri. Impegno che chiama tutti gli iscritti a dedicare tempo soprattutto in questo particolare momento del mercato che richiede con urgenza tecnici preparati e liberi professionisti sempre più competenti e aggiornati. Ecco, quindi, i nomi del nuovo consiglio direttivo: Orazio Spezzani, Presidente, Angelo Vago, segretario, Paolo Sartori, tesoriere e i consiglieri Guido Frigerio, Francesco Bizzotto, Giulio Bianchi, Fabio Catanzano, Gabriele Citterio, Luigi Gerna.

Fabio Catanzano



Francesco Bizzotto



Angelo Vago



# Soluzioni Urmet per l'edificio



Scegli Urmet per il controllo degli edifici. **Videocitofonia, Smart Home, Telefonia, Serie civile, Controllo accessi, Videosorveglianza, Sistemi di allarme e antincendio:** una gamma di soluzioni tecnologiche integrate e smart, tutte gestibili da una semplice app. Perché la vita è più facile con la tecnologia Urmet.



urmet.com • seguici su    

**urmet**  
IF YOU LOVE YOUR BUILDING

 **innova**

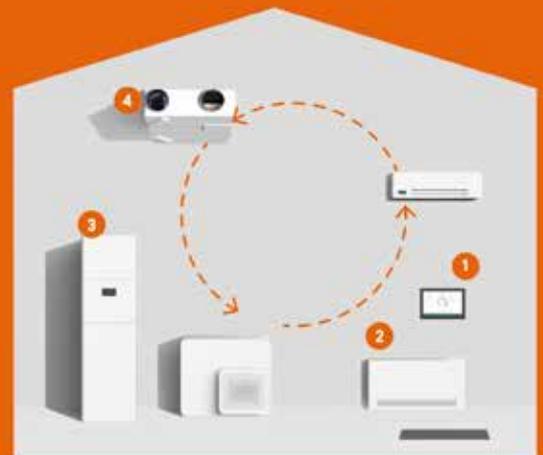
# STØNE

La pompa di calore  
che mancava,  
ora c'è.

made in Italy  


www.innovaenergie.com

- 1 BUTLER PRO TOUCH**  
Il controllo evoluto dell'impianto.
- 2 Fancoils**  
Sottili, silenziosi, estetici.
- 3 Pompe di calore**  
Monoblocco, splittata, da incasso.
- 4 VMC**  
Passiva, termodinamica, con deumidifica.



## STORIE



di: Sara Della Torre

# La convenzione con il Provveditorato

**N**ei mesi scorsi l'Ufficio Scolastico per la Lombardia di Como ha stipulato un accordo di collaborazione che prevede un ulteriore collegamento tra la scuola e le istituzioni del welfare. Si tratta di una nuova possibilità offerta ai dirigenti scolastici di implementare le ore di stage formative aggiungendole agli abituali periodi di PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento). La pandemia, nei due anni passati, ha penalizzato gli studenti in svariati ambiti. Tra questi, gli stage come le ore di laboratorio hanno incontrato non poche difficoltà a svolgersi in maniera regolare. È stata questa la prova del loro valore e la necessità soprattutto nelle scuole tecniche di sostenerli e riprenderli per la loro valenza di praticità e concretezza che aiuta due realtà distanti a incontrarsi, la scuola e l'occupazione. Accanto alla possibilità di vivere le attività dall'interno, si è valutata anche la necessità di avvicinare gli studenti ad altri aspetti teorici che distinguono la vita lavorativa. Stipulare una assicurazione, saper leggere una busta paga, immaginare la costruzione di una start up. Concetti base per il mondo del lavoro, ma spesso sconosciuti a scuola. Con questa convinzione l'accordo è stato stipulato grazie all'impegno di diversi soggetti: l'USR-AT di Como, l'Inail, l'Inps, l'Ordine dei Periti Industriali di Como, l'Ordine dei Consulenti di Como, l'Associazione Nazionale Consulenti Lavoro, l'Ordine degli Ingegneri di Como, la Camera di Commercio di Como e Lecco, Comune di Como

e Polizia locale di Como. “È previsto – si legge nel documento di accordo – un percorso informativo/formativo per ogni Istituto scolastico richiedente, che avrà una durata totale massima di circa quattro ore, salvo diversamente stabilito dal Comitato di indirizzo in fase di pianificazione annuale e da quanto richiesto dagli Istituti. L'intervento erogato in modalità frontale in presenza oppure online in funzione di scelte organizzative condivise con ciascun istituto dovrà consentire la massima partecipazione degli studenti e degli istituti presenti sul territorio comasco”. L'accordo ha validità di tre anni e la partecipazione di ciascun studente sarà riconosciuta all'interno del curriculum professionale. Così ha commentato il dirigente dell'Ufficio Scolastico di Como, Marco Bussetti: “In una società che cambia velocemente, l'istruzione e la formazione svolgono un ruolo chiave per acquisire capacità e competenze utili a cogliere le opportunità offerte dal mondo del lavoro. L'Accordo stipulato va in questa direzione: dà una concreta possibilità ai nostri ragazzi di acquisire gli strumenti personali per orientarsi in uno scenario in rapida evoluzione. Sono felice che Istituzioni e Ordini Professionali abbiano scelto di collaborare per la crescita dei nostri studenti. Grazie alla Convenzione, le scuole potranno progettare interventi integrati di formazione, orientamento scolastico e professionale come parte del piano di studio. Una proposta, questa, che fa crescere l'offerta formativa del nostro territorio” ■

## STORIE



di: Paolo Spezzani

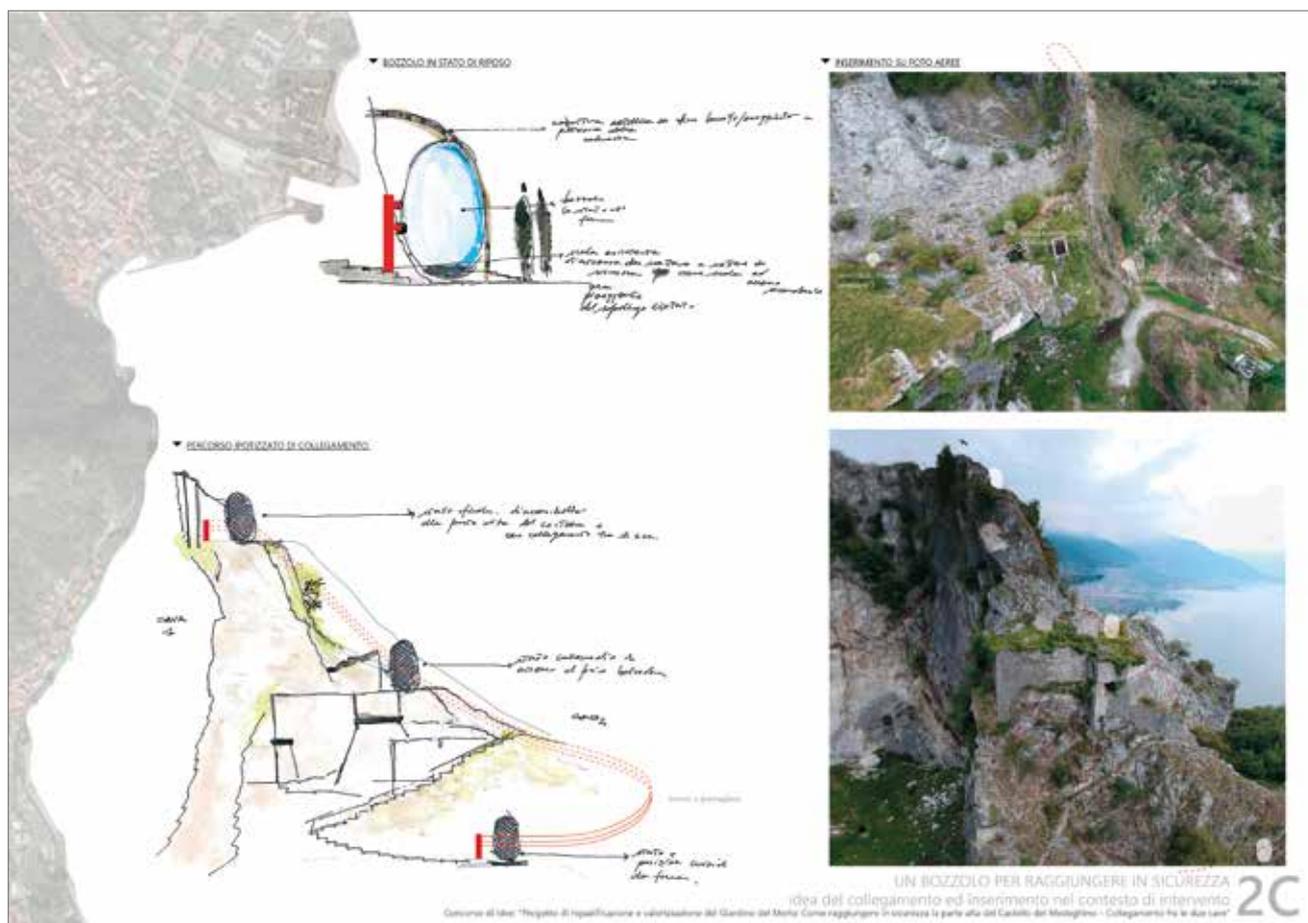
# I nuovi progetti per “Il Giardino del Merlo”

## Cinque idee per riqualificare un'area dell'Alto lago di particolare pregio

**S**ono a disposizione dei comuni di Musso e Dongo e della Comunità Montana dell'Alto Lario i progetti di riqualificazione e della valorizzazione de “Il Giardino del Merlo”. Si è concluso, infatti, con la identificazione di cinque progetti e la consegna di premi ai primi tre classificati, il concorso di idee proposto dall'Associazione Bruno Comi sulla riqualificazione di una zona montana in alto Lago, di particolare bellezza paesaggistica e botanica. Una proposta nata qualche anno fa, poi bloccata dall'arrivo della pandemia. Accanto ai propri impegni filantropici in ambito sanitario, dal 2014, anno della sua costituzione, il sodalizio “Bruno Comi” porta avanti il sogno dell'architetto scomparso, da cui prende il nome l'Associazione, con l'occhio attento al paesaggio e un obiettivo nel cuore: poter riqualificare l'area boschiva affacciata sul lago, sotto la chiesa di Sant'Eufemia nel comune di Musso. Si tratta di un percorso botanico che venne realizzato in posizione panoramica e scoscesa dal 1853 al 1883 da Giovanni Manzi. La nipote di Manzi, Giuseppina, continuò nell'opera di cura di questo particolare luogo, aprendolo ai turisti.

Dopo la sua morte fu però lasciato all'incuria. In particolare, l'architetto Comi aveva individuato nella zona della cava, il posto per realizzare un anfiteatro. Per non dimenticare il desiderio del professionista, l'Associazione ha indetto il concorso di idee. I cinque progetti scelti hanno risposto a criteri di valutazione definiti, tra questi la compatibilità con lo stile dell'architetto Comi, la valorizzazione della realtà locale, la realizzabilità, la bellezza estetica, la funzionalità, i costi. Il primo premio è stato assegnato a Paolo Spezzani, giovane architetto pianificatore, il secondo all'architetto Nunzio Deigo, il terzo all'architetto Laura Barresi. Ora la parola passa ai Comuni di Musso e Dongo che potranno decidere se avvalersi delle idee dei professionisti e mettere in pratica i progetti studiati. Dal canto dell'Associazione, soddisfatti dell'iniziativa, se pur bloccata dal virus. Questo è un primo passo per riprendere a farsi conoscere e a coinvolgere nuovi volontari nell'aiuto e nel sostegno ai malati di leucemia, bisognosi di cure palliative o di accompagnamento in ospedale per svolgere attività di controllo e di monitoraggio ■

SOTTO. Il progetto vincitore di riqualificazione de "Il giardino del merlo".



ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI COMO

**GAVA BROKER**  
INTERMEDIAZIONI ASSICURATIVE

A favore dei propri iscritti, **l'Ordine** ha sottoscritto un accordo di agevolazione con **GAVA BROKER s.r.l.**, importante società di brokeraggio specializzata nei rischi professionali, operante a livello nazionale.

**L'accordo permette a tutti gli iscritti di stipulare a condizioni molto vantaggiose:**



**POLIZZE DI  
RESPONSABILITÀ  
CIVILE  
PROFESSIONALE**



**POLIZZE DI  
RESPONSABILITÀ  
CIVILE  
PATRIMONIALE  
"COLPA GRAVE"**



**POLIZZE DI  
RESPONSABILITÀ  
CIVILE  
"D.LGS N. 50/2016"**



**POLIZZE DI  
INFORTUNI  
PROFESSIONALI  
ED EXTRA  
PROFESSIONALI**



**POLIZZE DI  
TUTELA LEGALE**

**e di avere consulenza ed assistenza gratuite nella individuazione di qualsiasi altro prodotto assicurativo.**

PER QUALSIASI INFORMAZIONE  
E PER PREVENTIVI GRATUITI  
È POSSIBILE CONTATTARE

Ing. Anna MANZONI - cell. 347 2551469 - tel./fax. 035 254644  
Via Colle dei Roccoli, 11 - 24129 Bergamo  
anna.manzoni@gavabroker.it - www.gavabroker.it

STORIE

## LE DIMORE STORICHE DEL LAGO DI COMO

Sara Della Torre

# Villa Carlotta, regina di fiori

La ricchezza botanica, la bellezza del giardino all'italiana, la maestosità architettonica della villa: il tutto in una visita immersiva che invita a sollevare lo sguardo al cielo



*Uno scorcio di Villa Carlotta di inizio primavera.*

Come perle incastonate in un panorama di rara bellezza, le ville più rinomate, che si affacciano sul lago di Como, rappresentano piccole pietre preziose che fanno da contorno al gioiello blu del lago e al polmone verde delle Prealpi che si specchiano nell'acqua. Villa Carlotta è una delle mete più gettonate. È l'occasione per una gita in barca, per ammirare la fioritura delle piante, per avere un colpo d'occhio più preciso del panorama, situata a centro lago, nel comune della Tremezzina. La storia le conferisce prestigio. Villa Carlotta venne edificata alla fine del Seicento dai marchesi Clerici di Milano. Nel 1801 la proprietà passò a Giovanni Battista Sommariva, uomo di fiducia di Napoleone a Milano. A quest'epoca risale il rinnovamento degli interni secondo il gusto neoclassico e l'acquisto di una serie di capolavori dei maggiori artisti della sua epoca, tra i quali Antonio Canova, Francesco Hayez e Bertel Thorvaldsen, che affascinarono viaggiatori famosi come Stendhal, Lady Morgan, Gustave Flaubert. Nel 1843 la Villa fu ceduta con la sua raccolta d'arte alla principessa Marianna di Orange-Nassau, moglie del principe Alberto di Prussia, quindi donata alla figlia della coppia, Carlotta, in occasione delle sue nozze con il granduca Giorgio di Sassonia Meiningen (1850). Alla duchessa si deve il nome che ancora oggi porta la Villa. Nonostante la precoce scomparsa della principessa Carlotta nel 1855, Giorgio II continuò a frequentare la dimora sul Lago di Como, luogo di riposo e di villeggiatura. L'edificio fu arricchito di nuove decorazioni e arredi, mentre il parco fu trasformato in vero e proprio giardino botanico con l'inserimento di molte specie rare, oltre alle diverse varietà di rododendri, di azalee e di camelie. Nel corso della Prima Guerra Mondiale la villa venne confiscata dallo Stato italiano, che dal 1927 ha affidato in gestione all'Ente Villa Carlotta la villa, le collezioni e il parco. Oggi Villa Carlotta è aperta al pubblico ed è possibile visitare il suo parco botanico così come gli interni della villa, che al piano terreno raccoglie gli oggetti d'arte della collezione di Giovanni Battista Sommariva, tra cui alcuni capolavori dell'arte neoclassica come la statua di Palamede di Antonio Canova, il Fregio di Alessandro Magno di Bertel Thorvaldsen e L'ultimo bacio di Romeo e Giulietta di



*Il tunnel di agrumi tra limoni, arance e pompelmi.*

Francesco Hayez. Al secondo piano si trovano i mobili, le stanze private e gli oggetti della principessa Carlotta e di suo marito Giorgio II, duca di Sassonia-Meiningen. Sempre al secondo piano si trovano i tre dipinti commissionati dal marchese Clerici per l'oratorio della villa e realizzati da tre grandi artisti dell'epoca: Stefano Maria Legnani (detto Legnanino), Morte di san Francesco Saverio, Filippo Abbiati, Predica di san Francesco Saverio nelle Indie, e Paolo Cazzaniga, Battesimo della principessa indiana Neachile. Il giardino botanico di Villa Carlotta, con circa 8 ettari visitabili, è un luogo di grande fascino, non solo per la posizione panoramica particolarmente felice, ma anche per l'armonica convivenza di stili, la ricchezza di essenze, le suggestioni letterarie che ne fanno una meta imperdibile per chi giunge sul lago di Como. Quasi un campionario dello sviluppo dell'arte dei giardini. Dalle impostazioni scenografiche e prospettiche del giardino all'italiana, passando per l'emozione di una natura pittoresca, aspra e selvaggia dell'epoca romantica per arrivare alla libertà compositiva del paesaggismo contemporaneo. Senza dimenticare il piacere per l'esotico, il mediterraneo e il giardino orientale ■

## Il fascino del giardino, tra arte e sorprese

Con circa 8 ettari visitabili il giardino è un luogo di grande fascino, non solo per la posizione panoramica particolarmente felice, ma anche per l'armonica convivenza di stili, la ricchezza di essenze, le suggestioni letterarie che ne fanno una meta imperdibile per chi giunge sul lago di Como. In primavera, iniziano le spettacolari fioriture nei giardini di Villa Carlotta. Un ambiente naturale suggestivo, caratterizzato dall'alternanza di stili e tipologie paesaggistiche. Questa varietà, che fa del giardino della villa un luogo pieno di fascino e sorprese, è il risultato di una continua evoluzione dal '600 a oggi.

Quasi un campionario dello sviluppo dell'arte dei giardini. Dalle impostazioni scenografiche e prospettiche del giardino all'italiana, passando per l'emozione di una natura pittoresca, aspra e selvaggia dell'epoca romantica per arrivare alla libertà compositiva del paesaggio contemporaneo. Senza dimenticare il piacere per l'esotico, il mediterraneo e il giardino orientale. L'attuale impianto del giardino è il risultato di successive modifiche, ampliamenti e stratificazioni.

### IL GIARDINO ALL'ITALIANA

Con alte siepi a taglio geometrico, parapetti a balaustrate, statue e giochi d'acqua è stato realizzato tra la fine del '600 e l'inizio del '700. Le cinque terrazze di ispirazione rinascimentale ospitano aiuole geometriche, piccole peschiere, nicchie e fontane. Basta percorrere la scalinata a tenaglia, per incontrare molte sorprese botaniche: alte siepi di camelie, piante di papiro, tunnel di agrumi e numerose varietà di rose che decorano le pareti.

### IL GIARDINO ALL'INGLESE

Del periodo romantico è ancora percepibile la struttura del giardino all'inglese, ricco di alberi pregiati di proporzioni eccezionali e di scorci di grande suggestione. Progettato per stupire ed emozionare il visitatore, si estende su una superficie più ampia rispetto al giardino all'italiana, e lo circonda. Sul lato occidentale, il "giardino vecchio", con alcuni platani monumentali conferisce un gusto squisitamente romantico all'ingresso di questa parte del parco. Sul lato orientale, una serie di "scenografie" messe in atto grazie all'uso sapiente di portamenti, tessiture, volumi delle piante conferisce un aspetto quasi teatrale ai vari ambienti.

### UN PREZIOSO GIARDINO BOTANICO

Il bosco di rododendri arborei, gli imponenti cuscini di azalee e altre specie rare, fanno del parco di Villa Carlotta un prezioso giardino botanico, realizzato da Giorgio II e arricchito in seguito nel corso del XIX secolo. Tra queste, i rododendri costituiscono una delle collezioni più importanti del giardino. Le piante che oggi possiamo ammirare sono infatti state presumibilmente messe a dimora dai giardinieri del duca Giorgio di Sassonia-Meiningen, prima del 1914.



*La fioritura delle Azalee, richiamo ogni anno per migliaia di turisti.*



*Villa Carlotta, giardino Botanico*

## Tutte le informazioni su Villa Carlotta

Apertura al pubblico Giardino e Villa dalle 10.00 - 19.00 (chiusura biglietteria alle 18.00 e del museo alle 18.30) da lunedì a domenica.

### Consigliato l'acquisto di biglietti online

Aperti anche la **caffetteria "Antica Serra" e il book shop.**

Nella villa le opere di Antonio Canova, al fregio di Bertel Thorvaldsen, senza dimenticare il capolavoro di Francesco Hayez, "Ultimo bacio dato a Giulietta da Romeo".

**Dal 6 maggio al 6 luglio** va in scena la mostra diffusa **Trame Lariane - Trame d'Arte e Moda a Villa Carlotta, Giardini di Villa Melzi e Villa Monastero** dove le creazioni degli studenti dell'**I.S.I.S di Setificio Paolo Carcano**, declinate in oggetti della moda, offrono ai visitatori una visione inedita del legame indissolubile fra patrimoni d'arte e tradizione tessile del territorio comasco. Ideato come progetto in rete e realizzato col sostegno di **Fondazione Setificio**, la mostra celebra i valori di **Como Città Creativa Unesco.**

**Dal 18 giugno al 4 settembre**, il progetto a cura di Luca Violo e Giulia Berti in collaborazione con Andrea Di Gregorio, come un moderno carnet de voyage, mette in luce, attraverso 60 fotografie di Paola Mattioli, quattro temi chiave della sua carriera: Fiori per... (1971-2019), Mattioli/Mondino (1983-1993), Statuine (1985), Ritratti (1970-2020).

Dalla collaborazione con gli **ArchiviVitali** di Bellano prende vita il progetto **"La scena dell'arte"**, a cura di Velasco Vitali, che **dal 2 luglio al 6 novembre** offre uno sguardo inedito sulle collezioni della Villa, con un'**installazione site specific**. La mostra sviluppa **il tema del rapporto tra le arti figurative e il teatro, grande passione del Duca Giorgio II**, ultimo proprietario della Villa, permettendo così di valorizzare uno degli aspetti meno noti della personalità e delle attività del duca. Si tratta del primo progetto diffuso di arte contemporanea sul Lago di Como, che mette in relazione le due sponde storicamente "distanti": la Tremezzina, frequentata dal turismo internazionale, e la sponda lecchese, tradizionalmente industriale, sono unite da un progetto di arte contemporanea che contamina, esaltandola, l'arte teatrale.

Come ogni anno, anche nel 2022 la grande musica sarà protagonista a Villa Carlotta con **LacMus Festival** nel mese di luglio. Proseguono le consolidate collaborazioni con Amadeus Arte per il **Lake Como International Music Festival e Agimus Lombardia**, da maggio fino a settembre.

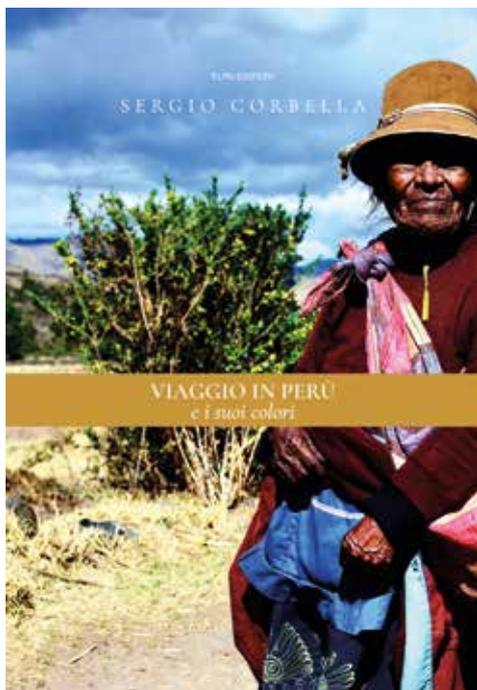


Veduta su Bellagio da Villa Carlotta.

BACHECA

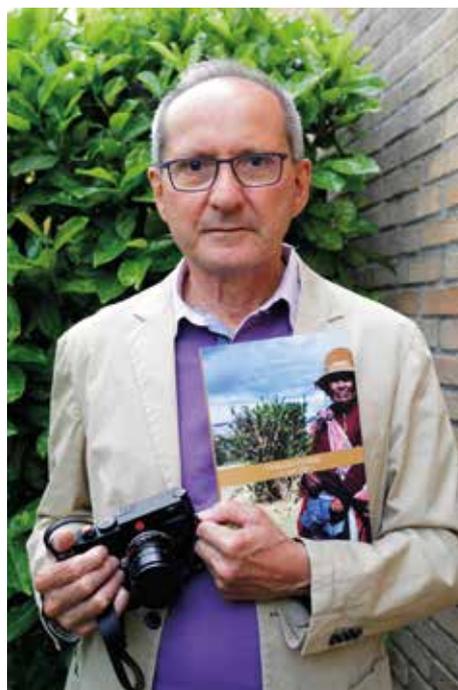
dalla redazione

# Da un libro fotografico: i colori del Perù



*La copertina del libro.*

**S**ecundo libro per Sergio Corbella: “Viaggio in Perù e i suoi colori”. Sull’onda emotiva suscitata da un viaggio impegnativo in Perù unito all’attenta selezione di immagini, svolta durante il periodo di chiusure forzato dalla pandemia, Sergio Corbella ha saputo legare attraverso lo scatto fotografico il filo delle emozioni, colori, racconti in un percorso che restituisce l’essenza di un paese ancora poco conosciuto e per questo dal sapore di mistero e di fascino “Nel solco di ciò che è la radice che mi spinge a rappresentare, tramite le immagini, le bellezze che



*L’autore Sergio Corbella.*

ci circondano - scrive Corbella - ho voluto raccogliere un documento che, seppure con vista personale, possa essere divulgativo di un popolo con una storia e cultura antica, che ancora oggi traspare dai luoghi e dalle persone. Attraverso il sentimento di missione, scopo primario del viaggio, si è sviluppato l’interesse solidale verso questa popolazione, semplice, disponibile, religiosa, da cui recuperare insegnamenti perduti, che vorrei trasmettere al lettore con le immagini. Ciò che la fotografia, inevitabilmente, promuove e sprigiona” ■

BACHECA

dalla redazione

# Il dono all'Associazione Anziani di Sagnino

## Un nuovo defibrillatore per i cittadini di Como

L'Ordine dei Periti ha regalato un defibrillatore all'Associazione Anziani di Sagnino a Como. "È un gesto di attenzione alla salute dei cittadini - spiega Orazio Spezzani, Presidente dei Periti Industriali -. Dopo tanti anni di presenza sul territorio, ci sembra bello e opportuno esprimere la nostra vicinanza a tutti, con un atto concreto". Il dispositivo è stato progettato per essere utilizzato da tutti, immedesimandosi nelle persone comuni che si trovano ad affrontare un evento straordinario. Infatti, chiunque, può intervenire in caso di arresto cardiaco, grazie alla facilità di utilizzo. Il nuovo defibrillatore fornisce istruzioni vocali sulla modalità di posizionamento degli elettrodi fino all'erogazione della scarica elettrica. "È noto - prosegue Spezzani - che l'infarto è ancora la causa maggiore del numero di morti. È anche risaputo che l'intervento tempestivo

salva molte vite. Ci siamo attivati per offrire alle persone un altro gancio di sicurezza alla salute di ognuno". Il defibrillatore scelto rileva automaticamente il ritmo cardiaco del paziente ed eroga la scarica solo se necessario, anche se viene premuto il pulsante di scarica. In questo modo chi soccorre si lascerà guidare dallo strumento, evitando di gestire il ritmo delle scariche da erogare ■



# ORDINE PERITI INDUSTRIALI informa

www.peritiindustriali.como.it - info@ordineperitico.como.it



Pagina a cura dell'Ordine Periti Industriali di Como via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 Como - Tel. 031 267431 Fax 031 267388 - info@ordineperitico.como.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

## Turismo e ambiente Due obiettivi per Como

**Progettare il futuro.** Aumentare ricettività e servizi, ristrutturare gli edifici, queste le priorità, secondo i Periti Industriali, per la città

“Vorrei che a Como...” non è espressione che si intona più ai giorni nostri. Ha un sapore stantio che ci restituisce un'immagine troppo svilita. Non si può più attendere ed è necessario agire subito partendo da fatti concreti, individuando il primo passo, che, valutando la fisionomia e le dinamiche in atto in città, si inserisce nell'ambito della sua vocazione turistico-ricettiva. Da qui bisogna partire”. C'è un punto di partenza, dunque, che non può più essere rimandato. Lo avverte l'Ordine dei Periti Industriali di Como, attraverso la voce del proprio presidente, **Orazio Spezzani**, forte di una tradizione che consegna al sodalizio la predisposizione alla praticità, alla risolutezza, all'intervento e alla semplificazione pratica dei problemi. Perché se è vero che le idee hanno un peso importante, fondamentale è la loro realizzazione.



Il Presidente dei Periti Industriali Orazio Spezzani

### PIÙ SERVIZI

“Se Como è città a vocazione turistica la sua capacità di presentarsi ricettiva deve dimostrarsi prioritaria e la presenza di servizi per l'accoglienza non può essere rimandata o rallentata. Accanto alle attività di ospitalità, hotel e b&b, bar e ristoranti, i parcheggi, gli autobus, le navette per il trasporto pubblico devono essere potenziati e migliorati. Parallelamente, la trasformazione dei numerosi edifici in attività ricettive impone una rigenerazione delle strutture con tecniche innovative a fianco di un impegno di ammodernamento degli immobili pubblici ancora energivori in fabbricati intelligenti, cioè capaci di contenere i consumi”. Nonostante la pandemia, i dati che

riguardano il settore turistico confermano una crescita di presenze sul territorio comasco, un gradimento verso il Lario da parte di visitatori italiani ed europei come francesi, tedeschi e svizzeri. L'attesa di rivedere, come in periodi pre Covid, gli arrivi oltreoceano, con ogni probabilità, non sarà prolungata. Il costante interesse e l'intenzione di trascorrere qualche giorno sul lago di Como, confermano che la città deve continuare a migliorare la propria capacità di accoglienza. E quando si parla di “biglietto da visita” è facile pensare agli ingressi cittadini ancora poco accessibili, al traffico congestionato, a numeri che crescono velocemente soprattutto negli orari di punta e nei week end. “La città

di Como, stretta tra lago e montagna, con accessi obbligati, diventa un imbuto soffocante. Perché non prevedere, oltre a parcheggi di cui tanto si parla senza risultato, un maggiore flusso di battelli, utilizzando la via lacuale come buon sistema per decongestionare il traffico? La soluzione sfrutterebbe le potenzialità delle vie d'acqua, ancora poco considerate, e potrebbe alleggerire il traffico viabilistico”. Si tratta di proposte che rivolgerei, in particolare, ai giovani, che hanno bisogno di essere coinvolti e soprattutto ascoltati. Un maggiore apertura verso l'intera cittadinanza sarebbe importante per le scelte che riguardano il futuro della città”. L'invito di **Spezzani** si lega al

tema del turismo e si aggancia alla riqualificazione degli edifici, perché nella ristrutturazione di immobili cittadini si coglie l'indirizzo di una città: la volontà di rigenerarsi, di dare nuova vita ai palazzi, di riconvertire le attività sulla base delle esigenze al passo con i tempi, di accogliere le potenzialità di materiali innovativi e tecniche costruttive. “Bisogna partire dagli edifici e rinnovarli, attraverso le competenze di chi li vive e conosce il patrimonio pubblico. È necessario cominciare dalle opere che riguardano tutti per stimolare anche il privato - continua **Spezzani** - perché la trasformazione delle città avvenga in maniera profonda e capillare. Rendere i luoghi pubblici il più possibile autosufficienti dal punto di vista energetico è fondamentale per pensare al futuro, conservando risorse da spendere verso nuovi servizi. Perché il messaggio rivolto ai cittadini è chiaro: riqualificare significa risparmiare soldi pubblici, un modello che può essere più facilmente replicato”. Anche ecologia, ambiente ed energia sono tre temi non più demandabili, che sottintendono concretamente alcuni interventi pratici. Rivedere, per esempio, l'impiantistica degli edifici come il riscaldamento, il raffrescamento e la coibentazione negli ambienti rientrano nella lungimiranza degli interventi da programmare nei prossimi anni di lavoro. “Se questo sarà possibile le trasformazioni edilizie porteranno alla realizzazione di immobili intelligenti, capaci di risparmiare notevoli risorse nel tempo a vantaggio della collettività: maggior risparmio, meno tasse per tutti”.



Gruppi di turisti a Como



La realizzazione di un impianto geotermico



Traffico in città nei weekend

## Rigenerare il patrimonio pubblico significa risparmio e sostenibilità

Ristrutturare con attenzione oggi significa costruire il risparmio di domani. E il messaggio è ancora più efficace se si parte dall'edilizia pubblica. “È giunto il tempo di agire sia perché la pandemia ci ha dimostrato il valore degli immobili in cui viviamo, sia perché i piani di intervento economico rivolti al pubblico devono avere progetti mirati”. Il concetto, sostenuto dall'Ordine di Como, è elementare ma non sempre attuabile: il patrimonio immobiliare è spesso trascurato. “Investire nella ri-

strutturazione e riqualificazione energetica - avverte **Spezzani** - non significa solo risparmio in tempi lunghi, ma serve anche a diffondere il concetto di sostenibilità e di salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente. C'è un esempio sostenuto dall'Ordine provinciale: quello attivato con il Comune di Erba, avviato due anni fa e interrotto per la pandemia. Progetto di alternanza scuola-lavoro messo a punto con gli studenti dell'Itis Magistri Cumacini che interessava la ristrutturazione di due palazzine

comunali. Gli studenti ebbero l'occasione di realizzare un progetto sotto il profilo energetico di un condominio di sei appartamenti. Non solo calcoli e studio, ma l'opportunità di lavorare in cantiere: rilievi, misurazioni, controlli sulla posizione delle linee elettriche e dei punti luce, nonché verifiche ed accertamenti di carattere tecnico, intervento di efficientamento complessivo di un impianto elettrico modernizzato per raggiungere una classe energetica dell'edificio superiore all'attuale. “Come Ordine

professionale - sottolinea il numero uno dell'Ordine - non possiamo smettere di comunicare il valore di queste scelte. Non possiamo più aspettare. Interventi come questi, che partono dalla scuola, dalle giovani generazioni sviluppano una nuova mentalità di abitare i luoghi e di sfruttare al meglio le potenzialità di cui abbiamo bisogno senza sprecare”. “Il progetto aveva un duplice valore - aggiunge **Enrico Avalli**, perito meccanico - Per i ragazzi, una sperimentazione diretta sul campo, per comprendere il futuro della propria professione. Per la collettività, invece un vantaggio: un progetto gratuito, fatto da professionisti con caratteristiche di fattibilità. Ci auguriamo possa essere replicato anche da altre realtà comunali in futuro”.

## Edifici più efficienti in cinque mosse

Isolamento termico, sostituzione dei serramenti, riqualificazione degli impianti, controllo da remoto, introduzione di fonti rinnovabili. Cinque mosse per migliorare l'efficienza energetica, aumentare il comfort delle persone, ridurre le spese. Isolare un edificio significa ridurre le dispersioni energetiche verso l'esterno. Il cappotto è un sistema efficace per ottenere buoni risultati di isolamento. Il cambio dei serramenti è un'altra soluzione vantaggiosa come la sostituzione di vecchie

caldaie, con la scelta di nuove a condensazione o una pompa di calore. Oltre alla sostituzione delle tecnologie esistenti, c'è anche la possibilità di intervenire sulle tubazioni, assicurandosi che non ci siano perdite e che siano adeguatamente isolate. Tre passi a cui si può aggiungere la domotica, che rende gli edifici più efficienti. Ultimo punto è l'installazione di impianti solari fotovoltaici. Cinque passi verso un modo di vivere la casa e la città in maniera sostenibile e con notevoli vantaggi economici.



**ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO**  
Via Vittorio Emanuele II, 113 - 22100 COMO - Telefono 031 267431 Fax 031 267388  
info@ordineperitico.it - ordinedicomo@pec.cnpi.it - www.peritiindustriali.como.it

**ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO**

Largo Artigianato, 1 - 23100 SONDRIO - Telefono e Fax 0342 1900293  
segreteria@peritiindustrialsondrio.it - collegiodisondrio@pec.cnpi.it - www.peritiindustrialsondrio.it



## Periti Industriali e commercio, un bando da dieci milioni

**P**er le micro e piccole imprese del commercio, dei pubblici esercizi e dei servizi si affaccia una possibilità interessante ed efficace per rendere più efficiente sotto il profilo energetico la propria attività. Oltre dieci milioni di euro sono stati stanziati dalla Giunta regionale per dare la possibilità a tutte le imprese lombarde dei predetti settori, penalizzate dall'aumento dei costi dell'energia e dalla crisi internazionale, di apportare innovazioni impiantistiche e di sostituire macchinari nella propria azienda. "Si tratta di una grande opportunità per tutte le micro e piccole imprese di installare beni e attrezzature nell'ottica di un maggiore risparmio energetico e, quindi, di tutela ambientale. Mi preme sottolineare che per ottenere i finanziamenti è necessario munirsi di una relazione peritale appositamente redatta da un tecnico abilitato che certifichi l'effettivo risparmio energetico conseguito". Lo ricorda Orazio Spezzani, Presidente dei Periti industriali di Como, che insieme a Claudio Giana, Presidente dei Periti industriali di Sondrio e a Confindustria Como segnalano alle imprese la misura, alla quale a breve si potrà accedere. Il bando, infatti, è stato pubblicato lo scorso 26 maggio e prevede che le domande possano essere presentate a decorrere dal prossimo 15 giugno. Quali sono le possibilità di acquisto o di riqualificazione di beni e di attrezzature? Si va dai collettori solari termici o di microgenerazione agli impianti fotovoltaici. Dalle caldaie a condensazione, a biomassa e pompe di calore ai raffrescatori, dall'acquisto di sistemi di domotica per il risparmio e monitoraggio dei consumi energetici fino alla sostituzione dell'illuminazione tradizionale con apparecchi a led. "Confindustria Como mette a disposizione i propri uffici per cogliere questa importante opportunità - spiega il funzionario addetto Katia Milani - Ricordo a tutti i nostri associati che possono presentare domanda di contributo solo dopo aver realizzato gli interventi



Orazio Spezzani, Presidente dei Periti Industriali di Como



Claudio Giana, Presidente dei Periti Industriali di Sondrio

e a condizione che la relazione peritale attesti un effettivo risparmio energetico. Le spese per attrezzature, caldaie ed apparecchi a LED sono ammissibili se sostenute per sostituire quelle in uso presso la sede dell'intervento." L'assegnazione del contributo - si legge nel bando - avverrà con procedura "a sportello" a rendicontazione secondo l'ordine cronologico di invio telematico della richiesta. La data di chiusura dell'agevolazione è fissata per il 15 dicembre 2022, salvo esaurimento delle risorse a disposizione. Indispensabile, pertanto, la collaborazione con un professionista abilitato che sappia certificare il lavoro. "Ed in questo la nostra professionalità dei periti industriali - concordano Spezzani e Giana - è nota. Fondamentale quindi sarà la validazione del lavoro da parte del professionista

incaricato; ma soprattutto lo sarà il saper consigliare i titolari delle micro e piccole imprese nelle loro scelte e obiettivi per rinnovare l'attività. Ci rivolgiamo dunque a tutte le imprese iscritte a Confindustria di contattarsi per provare insieme a riqualificare il proprio lavoro e ad indirizzarlo verso un risparmio energetico e di attenzione all'ambiente. Da una situazione difficile nella quale abbiamo vissuto per due anni tra pandemia e, ora, in un clima di guerra internazionale, dobbiamo saper cogliere le opportunità che si presentano e essere pronti a valutare i benefici e le offerte che gli organismi territoriali mettono a disposizione. Noi siamo preparati per rispondere ad ogni esigenza di rinnovamento e qualificati per soddisfare le richieste di tutte le categorie commerciali interessate a rinnovare i propri macchinari".

## Come si può accedere al finanziamento

Ecco alcune indicazioni scritte sul bando per poter partecipare. Le domande di partecipazione devono essere trasmesse esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale, tramite il sito <http://webtelemaco.infocamere.it> dalle ore 10.00 del 15 Giugno 2022 fino alle ore 16.00 del 15 Dicembre 2022. Chi effettua l'accesso al portale <http://webtelemaco.infocamere.it> per la prima volta, deve prima registrarsi necessariamente su [www.registroimprese.it](http://www.registroimprese.it) (accedendo con SPID, CNS o CIE) e completare la profilazione, scegliendo "invio consultazione pratiche". Chi è in possesso di credenziali rilasciate precedentemente al 28 febbraio 2021, può accedere al portale <http://webtelemaco.infocamere.it> utilizzando tali credenziali. Le istruzioni per profilarsi e compilare la domanda sono disponibili sul sito [www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it) nell'apposita sezione "Bandi e contributi alle imprese". Non sono considerate ammissibili altre modalità informatiche/telematiche oppure cartacee di trasmissione/presentazione delle domande di contributo. Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia non assumono alcuna responsabilità per eventuali disguidi informatici comunque imputabili a terzi, a caso fortuito o a forza maggiore. L'assegnazione del contributo avviene con procedura "a sportello" a rendicontazione secondo l'ordine cronologico di invio telematico della richiesta e fino ad esaurimento delle risorse a disposizione e comunque entro la data di chiusura dello sportello.

## I rinnovi dei Consigli direttivi

Rinnovato il Consiglio direttivo dei Periti Industriali di Como. Le elezioni di maggio hanno definito il nuovo assetto dell'Ordine. Enrico Martinelli, Guido Severico e Francesco Caldera hanno lasciato il posto a tre nuovi ingressi: Fabio Catanzano, Francesco Bizzotto e Angelo Vago. Terzo mandato per Orazio Spezzani, che è stato riconfermato Presidente fino al 2026. Ecco, quindi, i nomi del nuovo consiglio direttivo: Orazio Spezzani, Presidente, Angelo Vago, segretario, Paolo Sartori tesoriere e i consiglieri Guido Frigerio, Francesco Bizzotto, Giulio Bianchi, Fabio Catanzano, Gabriele Citterio, Luigi Germa. Con rinnovo fatto a ottobre scorso, in scadenza nel 2025, questo l'assetto del nuovo Consiglio di Sondrio, operativo dal mese di novembre: Claudio Giana, da segretario eletto Presidente, segretaria Manuela Duscì, tesoriere Mario Sala Tescati e Daniele Fornè, Cesare Giarda, Manuel Sosio consiglieri. Francesco Fanchetti è il nuovo ingresso, con specializzazione in elettrotecnica, in qualità di consigliere.

## Elezioni Eppi. Riconfermata la squadra Paolo Bernasconi guida l'Ente di previdenza



È Paolo Bernasconi, professionista di Grandate a Como, il nuovo Presidente dell'Eppi, l'Ente di Previdenza di tutti i Periti Industriali. Le elezioni a livello nazionale di maggio lo

hanno visto vincere la sfida elettorale e proporsi con il suo gruppo a guida dell'Ente per il prossimo quadriennio. Si tratta di un incarico di prestigio, per la prima volta, affidato a un lombardo e, in particolare, ad un comasco. Il risultato nasce da lontano: da un impegno costante profuso in otto anni di attività a Roma e da una capacità di saper conciliare anime differenti all'interno del gruppo. Qualità non comuni e preziose se gli obiettivi devono essere raggiunti con determinazione. Perché l'unione è fondamentale e, anche nell'occasione delle elezioni Eppi, il

successo non sarebbe arrivato se non si fosse fatto gioco di squadra. Nella lunga campagna elettorale iniziata a ottobre dello scorso anno, con la lista "Esperienza e Continuità per crescere", Bernasconi ha lavorato per mesi sottolineando il desiderio di perseguire le linee condivise in passato, grazie anche al ruolo, dal 2014, di vicepresidente Eppi. "Abbiamo scelto di continuare un percorso iniziato otto anni fa. Credo di avere le caratteristiche - ammette Bernasconi - per riuscire a coordinare le varie personalità che compongono il sodalizio. Siamo voci diverse che riconoscono il medesimo traguardo. Il lavoro sarà impegnativo, dobbiamo stimolare i giovani che sono all'inizio del loro percorso lavorativo e previdenziale, dobbiamo coinvolgere gli iscritti che sono a metà del percorso di risparmio previdenziale per consentire loro di capire come "correggere il tiro", dobbiamo porre attenzione ai pensionati, valutando concretamente i loro bisogni per apportare e rendere sistemici quei benefici o aiuti sotto varie

forme, che specialmente nel periodo della quiescenza, anche lavorativa, sono particolarmente apprezzati e necessari e non dobbiamo dimenticare una costante e sempre più attenta alfabetizzazione previdenziale. Dobbiamo riuscire a far capire fino in fondo il sistema previdenziale contributivo, ricadute e correttivi che l'iscritto dovrà valutare per rendere la sua pensione adeguata. Diversamente non riusciremo a far apprezzare la portata dei nostri sforzi di redistribuzione dell'integrativo e della maggiore rivalutazione dei montanti. Se con pazienza e costanza riusciremo a coinvolgere sempre di più gli iscritti facendoli sentire un corpo solo con il proprio Ente di previdenza, avremo una platea pronta a recepire ogni sollecitazione o provvedimento che verrà loro sottoposto. Dobbiamo infondere il senso di appartenenza, ma che ritengo essere requisito essenziale per avere un corpo unito, permeabile e sempre pronto e preparato agli eventi.

## SEMINARIO:

I BONUS IN EDILIZIA - le novità introdotte dalla legge di bilancio 2022 (12 gennaio 2022)

## SEMINARIO FIREX:

AGG. PREV. INCENDI - sistemi di spegnimento automatico ad aerosol condensato impianti di rivelazione incendi e gestione sistemi di spegnimento automatico (8 febbraio 2022)



## CORSO DI FORMAZIONE:

i titoli abilitativi in edilizia e relativo regime - abusi edilizi e sistema sanzionatorio - procedimento di sanatoria e regolarizzazione - principi in materia di pianificazione comunale - la partecipazione del privato e gli strumenti di tutela (Gennaio/marzo 2022)



## WEBINAR:

superbonus e il MI.T.E. - gli ultimi aggiornamenti (16 marzo 2022)



## CORSO:

Corso di aggiornamento coordinatori per la sicurezza (17/24 marzo 2022)

## SEMINARIO URMET:

Guida alla progettazione e realizzazione di un impianto TVCC secondo la Cei En 62676 e criteri e modalità per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale applicata alle telecamere (7 giugno 2022)

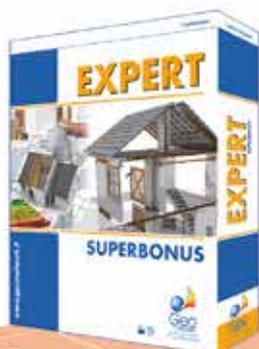
## SEMINARIO NOTIFIER:

Aggiornamento prevenzione incendi - La Nuova Norma Uni 9795 Del 12.2021: Quali cambiamenti apporta agli impianti rivelazione incendi (16 giugno 2022)

## CORSO:

Corso Aggiornamento prevenzione incendi: Il comportamento al fuoco delle strutture di acciaio (9 maggio 2022)

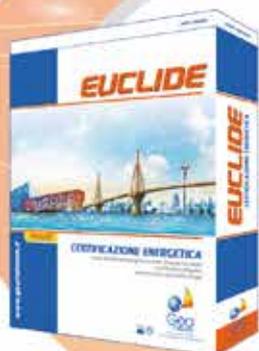
## **SUPERBONUS & BONUS IN EDILIZIA?** **E' TUTTO PIU' SEMPLICE CON I SOFTWARE GEO NETWORK!**



### **EXPERT SUPERBONUS**

Il software ideale per:

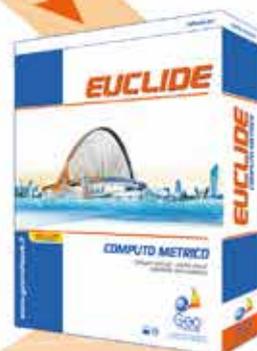
- Identificare le tipologie di intervento trainanti e trainati
- Redigere quadri economici e SAL
- Redigere la check list per il rilascio del visto di conformità e molto altro ancora



### **EUCLIDE Certificazione Energetica**

- APE pre e post intervento
- Asseverazioni requisiti e congruità dei costi
- Relazione tecnica requisiti minimi (ex legge 10/91)

- ▶ Semplici da utilizzare
- ▶ Assistenza tecnica esperta e gratuita
- ▶ Video tutorial dettagliati
- ▶ Garanzia piena: "Soddisfatti o rimborsati"



### **EUCLIDE**

- Computi Metrici completi
- Prezzari regionali e compatibilità prezzari DEI
- Analisi prezzi
- Verifica congruità dei massimali con nuovo prezzario MITE

*Scarica le versioni trial oggi e approfitta dei prezzi promozionali sul nostro sito [www.geonetwork.it](http://www.geonetwork.it)*

## SEGRETERIA



**2022 - 2026**



### COMMISSIONE CATASTO

Orazio Spezzani  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE PREVENZIONE INCENDI

Tarcisio Guffanti  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE STAMPA

NOTIZIARIO:  
Orazio Spezzani  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE GIOVANI

Luca Luisetti  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE ELETTROTECNICA

Paolo Sartori  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE TERMOTECNICA/ MECCANICA

Tarcisio Guffanti  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE EDILIZIA - LL.PP. - EDILIZIA PRIVATA

Guido Frigerio  
*Coordinatore*



### COMMISSIONE SICUREZZA

Giulio Bianchi  
*Coordinatore*



### GLI ISCRITTI

ISCRITTI ALL'ORDINE  
AL 10/05/2022: n° 832  
Iscritti STP: n° 3

ISCRITTI EPPI  
AL 10/05/2022  
esercita: n° 414  
nuovi iscritti all'albo: n° 14



### CONSIGLIO DIRETTIVO ORDINE PERITI INDUSTRIALI COMO

Orazio Spezzani,  
*Presidente*

Angelo Vago,  
*Segretario*

Paolo Sartori,  
*Tesoriere*

Francesco Bizzotto  
Gabriele Citterio  
Guido Frigerio  
Luigi Gerna  
Fabio Catanzano  
Giulio Bianchi

### NOTIZIARIO

DELL'ORDINE DEI PERITI  
INDUSTRIALI E DEI PERITI  
INDUSTRIALI LAUREATI DELLA  
PROVINCIA DI COMO

**Anno 28 N° 1 luglio 2022**

### ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113  
22100 Como

Tel. 031 267431

info@ordineperitico.com.it

ordinedicomo@pec.cnpi.it

www.peritiindustriali.como.it

### ORARI DELLA SEGRETERIA DELL'ORDINE

lunedì 08.30-13.00

martedì 08.30-13.00

mercoledì 08.30 / 17.00

giovedì 08.30-13.00

Direttore Responsabile:  
*per. ind. Orazio Spezzani*

### COMITATO DI REDAZIONE

*Orazio Spezzani*

*Gabriele Citterio*

*Sara Della Torre*

Editore: Ordine dei Periti  
Industriali e dei Periti Industriali  
Laureati della provincia di Como

Consulenza editoriale, grafica e  
stampa a cura di: Elpo Edizioni  
Como [www.elpoedizioni.com](http://www.elpoedizioni.com)

Autorizzazione Tribunale di Como  
n. 5/95 del 22/3/1995



# Buone vacanze

Gli uffici dell'Ordine dei Periti Industriali  
di Como resteranno chiusi per le ferie  
estive dal 1° agosto al 31 agosto 2022 compresi.  
Riapriranno il 1° settembre 2022.

